



L'ITALIANO CONDIVISO

Progetto di insegnamento di lingua e cultura italiana per
cittadini e cittadine migranti

Con il contributo di:



MINISTERO DELLA SOLIDARIETA' SOCIALE –
Direzione Generale dell'Immigrazione
FONDO PER L'INCLUSIONE SOCIALE DEGLI
IMMIGRATI
(ANNO 2007)



Assessorato alla Promozione delle politiche sociali
e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza.
Politiche per l'immigrazione. Sviluppo del volontariato,
dell'associazionismo e del terzo settore.



Piano territoriale provinciale
di interventi finalizzati alla diffusione della lingua
italiana
per cittadini extracomunitari adulti



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE/LABORATORIO PER UN'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Ri.E.Sco. (Risorse Educative e Scolastiche)
Centro Servizi e Consulenza



A cura di Mirca Ognisanti

U.O. CD/LEI

Centro di Documentazione Laboratorio per un'Educazione Interculturale
Settore Istruzione Comune di Bologna

Centro Servizi e Consulenza

Ri.E.Sco. (Risorse Educative e Scolastiche)

Progetto finanziato dal
Fondo per l'Inclusione Sociale degli Immigrati (Anno 2007)
nell'ambito del Piano territoriale provinciale di intervento
finalizzato alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti
Provincia di Bologna



Comune di Bologna, Settore Istruzione –
CD/LEI Centro di Documentazione/Laboratorio per un'Educazione Interculturale.
Centro Servizi e Consulenza Ri.E.Sco (Risorse Educative e Scolastiche)
Via Cà Selvatica 7, 40123 Bologna.
Tel. 051.6443345/346/358
cdleisgreteria@comune.bologna.it; cdleibiblioteca@comune.bologna.it

www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei/index.php

INDICE

Parte prima: Introduzione	P. 5
1.1: Premessa	P. 6
1.2: I soggetti che hanno collaborato	P. 9
Parte seconda: Contenuti e metodi	P. 11
2.1: I corsi realizzati da AIPI	P. 12
2.2: I corsi realizzati da Ya Basta!	P. 17
2.3: I corsi realizzati da CGIL stranieri	P. 18
Parte terza: Il corso di formazione rivolto a docenti di Italiano per stranieri	P. 19
3.1: La proposta formativa	P. 20
3.2: Una Mappa per orientarsi nella didattica dell'Italiano L2 in età adulta	P. 22
3.3: Per una costruzione condivisa di linguaggi e saperi:alcuni input teorici e strumenti	P. 25
Parte quarta: Conclusioni	P. 37
4.1: Osservazioni, criticità e punti di forza del Progetto	P. 38
Appendice: Piano territoriale provinciale di interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti	P. 43

**Parte prima:
Introduzione**

1.1: Premessa

di Mirca Ognisanti

Il CD/LEI (Centro di Documentazione/Laboratorio per un'Educazione Interculturale del Settore Istruzione Comune di Bologna) è un Centro Interculturale che fornisce servizi rivolti alle scuole per agevolare il lavoro degli insegnanti nell'accoglienza e inserimento degli allievi stranieri o figli di migranti.

Primo Centro Interculturale pubblico in Italia, il CD/LEI nasce nel 1992 con una forte impronta inter-istituzionale grazie a una Convenzione fra Comune e Provincia di Bologna, Ufficio Scolastico Provinciale e Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Dal 2002 è Unità Operativa del Settore Istruzione del Comune di Bologna e nel maggio 2009 ha costituito insieme al Laboratorio di Documentazione e Formazione del Settore stesso un Centro di Servizi e Consulenze denominato Ri.E.Sco (www.comune.bologna.it/istruzione).

La finalità del Centro è l'innovazione della didattica interculturale e delle pratiche di accoglienza nella scuola, che si realizza nel sostegno quotidiano al lavoro di coloro che operano nell'ambito dell'educazione interculturale (insegnanti, mediatori linguistico culturali, educatori, operatori sociali, studenti e volontari) nella fase di attivazione dei percorsi interculturali e nella predisposizione di strumenti organizzativi e dispositivi che aiutino l'istituto a gestire la diversità culturale. In particolare dunque il Centro progetta e organizza seminari, corsi di aggiornamento, iniziative pubbliche, consulenze pedagogiche. Realizza inoltre progetti per l'inserimento educativo e il successo scolastico dei figli di migranti e delle seconde generazioni oltre ad eventi e iniziative volti alla promozione del dialogo interculturale.

Fra gli obiettivi principali inoltre vi è il sostegno, la valorizzazione e lo scambio delle buone pratiche interculturali dei servizi educativi locali, nazionali ed internazionali, unitamente alla promozione del lavoro di rete delle istituzioni e delle associazioni per la realizzazione di iniziative volte all'accoglienza e all'inserimento degli allievi stranieri e delle loro famiglie.

Dal 2007 in particolare si è avviata una fase di intenso lavoro sulle seconde generazioni. Grazie a finanziamenti pubblici e privati e in particolare al sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna il Centro ha potuto mettere a disposizione degli allievi e delle scuole le sue competenze e la sua specificità. Su invito a presentare proposte nell'ambito dei bandi per il finanziamento di interventi nelle scuole a favore delle seconde generazioni, sono state avviate progetti negli Istituti Fioravanti, Aldrovandi Rubbiani, Aldini Valeriani Sirani.

Contemporaneamente il Settore Istruzione del Comune di Bologna ha avviato una serie di incontri con Rappresentanti delle Associazioni presenti nel territorio di Bologna che si occupano dell'insegnamento della lingua italiana agli adulti stranieri: fra questi il Centro Poggeschi si è impegnato, convenzionandosi direttamente con questa Amministrazione, a tenere i contatti ed il coordinamento delle Associazioni che svolgono analoghe attività nel Comune di Bologna, anche al fine di costituire una Rete di detti Soggetti con l'obiettivo di qualificare maggiormente l'intervento didattico in questione, mediante:

1.lo sviluppo di servizi e di strumentazione per i docenti impegnati in attività di formazione diretta all'insegnamento dell'italiano come L2 agli adulti stranieri;

2.azioni di informazione e di scambio tra le Associazioni che organizzano "i corsi di formazione",

3.il potenziamento di un servizio di informazione capillare e sistemico, in grado di sviluppare azioni comuni e coordinate verso le istituzioni pubbliche e private, per acquisire sostegni adeguati e creare i presupposti per i collegamenti organici con le strutture pubbliche di EDA (Educazione degli adulti);

E' dunque con il Centro Poggeschi che sono stati effettuati i primi incontri per l'individuazione di possibilità di collaborazione nell'ambito del progetto qui illustrato. Al Centro è stato chiesto di diffondere la comunicazione alle Scuole di Italiano per raccogliere volontà di collaborazione alla

realizzazione di un progetto che avrebbe previsto il finanziamento del Fondo Nazionale per l'Inclusione Sociale degli Immigrati (Anno 2007) distribuito dalla Provincia di Bologna¹.

Il Progetto si inserisce dunque nel quadro degli sforzi compiuti dal Settore Istruzione del Comune di Bologna volti a creare un coordinamento fra i corsi di italiano per stranieri gestiti dalla stessa Amministrazione e quelli realizzati dalle scuole e associazioni di volontariato (Rete SIM Scuole Italiano per Migranti). Il Comune di Bologna gestisce da molti anni un servizio consolidato di corsi di italiano, che fanno capo al Settore Istruzione, e destinati a cittadini non comunitari adulti e con regolare permesso di soggiorno. Grazie al finanziamento del Piano Provinciale sono stati avviati corsi di educazione civica-lingua e cultura italiana per uomini e donne migranti, compresi i detenuti della Casa Circondariale. Dopo una serie di incontri con la rete SIM per stabilire le modalità di realizzazione del Progetto e una richiesta rivolta a tutti i soggetti della rete, è stata rilevata unicamente la disponibilità dell'Associazione Ya Basta, AIPI e CGIL Stranieri alla realizzazione di corsi con i fondi del Progetto. Le altre scuole ci hanno confermato l'impossibilità di rendicontare spese per il pagamento di docenti poiché tutta la loro attività di insegnamento di italiano si basa sull'apporto di volontari. Il CD/LEI ha contattato tutte le realtà presenti sul territorio della città di Bologna al fine di sondare la disponibilità a partecipare al Progetto e a realizzare attività in collaborazione con il CD/LEI.

I tre soggetti che hanno aderito hanno dunque partecipato alla realizzazione del Progetto attuando presso diverse sedi le diverse tipologie di corsi:

- corsi in orario diurno per adulti migranti
- corsi in orario serale
- corsi al mattino per sole donne (comprensivi di attività di babysitteraggio e animazione per bambini)
- corsi per detenuti presso la Casa Circondariale di Bologna (realizzati con l'approvazione del Ministero e con la collaborazione del Direttore dell'Area Educativa del Carcere)

La scelta di condividere le azioni sul territorio con soggetti del volontariato si basa, oltre che sulla volontà di dare continuità alla collaborazione nata con gli incontri e definita in uno schema di accordo siglato fra il Comune e la Rete delle Scuole di Italiano, anche sulla necessità di dare vita a un'offerta formativa in cui gli adulti stranieri residenti in città possano trovare una risposta a esigenze di inserimento, pur tenendo conto di orari e impegni quotidiani ai quali un ufficio comunale come il CD/LEI difficilmente può rispondere (corsi serali e di sabato).

L'obiettivo era quello di creare su punti diversi della città situazioni di conoscenza del sistema italiano destinate a cittadini in una prima fase di stabilizzazione sul territorio bolognese. Il Progetto ha raggiunto 119 utenti se si calcolano esclusivamente i corsisti che hanno frequentato almeno il 70% delle ore (153 il totale degli utenti che hanno frequentato almeno la metà dei corsi). I corsi hanno avuto dunque una richiesta ben più alta rispetto all'offerta e i docenti hanno cercato di dare risposta a tutte le richieste.

-83 corsisti presso l'Associazione Ya Basta, di cui solo 45 hanno frequentato con continuità oltre il 70% delle lezioni

-67 corsisti nei corsi AIPI presso il Centro Zonarelli. Di questi tutti hanno frequentato con assiduità.

La ragione di tale elevata richiesta e partecipazione è dovuta alla flessibilità degli orari, che è stata offerta grazie alla partecipazione dei suddetti soggetti (ore serali, sabati) e soprattutto alla realizzazione di corsi per sole donne che hanno garantito l'afflusso di cittadine in situazioni più protette e confacenti alle culture di appartenenza.

-7 corsisti presso la casa circondariale di Bologna nei corsi attivati dal Centro Lavoratori Stranieri di CGIL, su un totale di 15 corsisti previsti, per ragioni diverse legate all'organizzazione della struttura, alle situazioni e alla disponibilità individuali.

¹ Si veda Appendice Piano territoriale provinciale di interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti pagina 43

<i>Tipologia dei corsi</i>	<i>Competenze</i>	<i>Corsi di lingua realizzati</i> (totale per ogni intervento)	<i>Livello</i> (Dettaglio del n. per ogni tipo di corso)	<i>N. di allievi formati a conclusione</i>
Educazione civica e cultura italiana	orientamento ai servizi del territorio, saper scrivere un cv, cercare lavoro, saper sostenere un colloquio di lavoro, saper leggere gli annunci immobiliari, muoversi nella città, saper chiedere il rinnovo PdS)	7 corsi di educazione civica con modulo di lingua italiana	<p>3 Corsi Ya Basta: 83 iscritti, di cui 49 partecipanti almeno 70%.</p> <p>3 Corsi presso il Centro Interculturale Zonarelli: iscritti 67, tutti con frequenza minima 70%.</p> <p>1 Corso per detenuti: 15 iscritti, 7 con partecipazione almeno 70% del corso.</p>	119

1.2. I soggetti che hanno collaborato

Alla realizzazione dei corsi hanno dunque partecipato l'Associazione Ya Basta!, AIPI e CGIL Stranieri. **L'Associazione Ya basta! Bologna**, che è impegnata dal 2005 nell'attività di alfabetizzazione alla lingua italiana volta a promuovere il percorso di inclusione delle/dei cittadine/i migranti, sia attraverso l'insegnamento della lingua italiana, sia mediante attività didattiche di orientamento ed informazione sull'organizzazione civica della società italiana e della città di Bologna.

Il personale docente della Scuola di Italiano per Migranti Adulti dell'associazione Ya Basta! è composto da insegnanti con esperienza di insegnamento dell'italiano Lingua Seconda provenienti dalle Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Lettere Moderne e Lettere Classiche dell'Università di Bologna, ma anche da giovani antropologi e studenti di Scienze della Formazione. La maggior parte di essi ha frequentato i corsi di formazione di Didattica L2 tenuti dalla Prof.ssa F. Minuz e dal Prof. Corrado Cristarella organizzati presso il Centro Poggeschi e dal CD/LEI del Settore Istruzione Comune di Bologna.

L'attività di educazione civica e di cultura italiana è parte importante dell'attività didattica svolta dai nostri insegnanti: nel 2007 l'associazione Ya Basta! ha sperimentato con le/gli allieve/i migranti un percorso di educazione civica, cultura e lingua italiana terminato con alcune esplorazioni del territorio in luoghi significativi della città: Palazzo d'Accursio, l'Archiginnasio ma anche il Museo della Memoria della Strage di Ustica. Inoltre gli insegnanti mantengono uno stretto contatto con gli operatori dello Sportello di informazione e orientamento per cittadini migranti dell'ass. Ya Basta! articolando piccoli moduli di orientamento al linguaggio burocratico e legislativo, una competenza linguistica fondamentale per il disbrigo efficace ed autonomo delle pratiche in materia di soggiorno.

Si è inoltre ritenuto opportuno organizzare un corso di lingua italiana in orario mattutino rivolto alle sole donne; l'iniziativa produce ottimi risultati sia dal punto di vista della numerosa partecipazione, sia dal punto di vista dell'apprendimento. Il contesto accogliente e il rapporto rilassato che si instaura tra le allieve e le insegnanti favorisce le funzioni relazionali ed espressive e di conseguenza la capacità di sviluppare le abilità linguistiche.

AIPI Società Cooperativa si è costituita nel 2005, in continuità con A.I.P.I. Associazione Interculturale Polo Interetnico, nata nel 2000. E' fondata dal gruppo di educatori e insegnanti che dal 1993 al 2001 ha gestito il progetto Polo Interetnico del Servizio Immigrazione. Dal 2001 realizza il Progetto comunale di sostegno alle scuole per l'accoglienza dei bambini stranieri, coordinato da CD/LEI. Ha programmato e condotto numerosi interventi di insegnamento di italiano L2 nelle scuole secondarie di secondo grado, promuovendo e gestendo progetti in rete tra scuole (Aldini, Aldrovandi-Rubbiani, Rosa Luxemburg). Dal 2000 realizza il Progetto Polo Interetnico, con attività di doposcuola per studenti italiani e stranieri di età 13-18, per due giorni settimanali presso le scuole medie Guinizelli (corsi lingua italiana, sostegno allo studio, attività di socializzazione). E' ente gestore del progetto SeiPiù, finanziato dalla Fondazione Del Monte di Bologna, presso ITCS Rosa Luxemburg di Bologna (italiano L2, laboratori interculturali, mediazione linguistico-culturale, insegnamento di L1, aggiornamento insegnanti, *peer-tutoring*, sostegno allo studio). E' tra le associazioni promotrici del Progetto Scuola di Pace del Quartiere Savena. E' ente gestore del Progetto Inter-Azioni della Provincia di Bologna, Distretto di Pianura Ovest (capofila Comune di San Giovanni in Persiceto) per le azioni di insegnamenti di italiano L2, mediazione linguistico-culturale, laboratori interculturali (in sei comuni del territorio). Insieme alle scuole e agli enti comunali (Cd Lei) propone percorsi di formazione per insegnanti di italiano L2, insegnanti in servizio nelle scuole del territorio ed operatori, su temi legati alla glottodidattica e all'intercultura.

Il Centro Lavoratori Stranieri di CGIL realizza da anni corsi di Italiano per Stranieri adulti presso il centro culturale "Passpartout", in via Galliera 25/a a Bologna.

**Parte seconda:
contenuti e metodi**

2.1: I corsi realizzati da AIPI

I) Corso di Lingua e Cultura Italiana L2 rivolto ad adulti

Presso: Centro Interculturale Massimo Zonarelli

Docente: Busisi Fabiana

Calendario degli incontri

Marzo	17	19	24	26	31			
Aprile	2	7	9	21	23	28	30	
Maggio	5	7	12	14	19	21	26	28

Totale ore svolte: 40

Obiettivi del corso:

- Favorire la conoscenza della cultura italiana
- Rafforzare le strutture linguistiche e comunicative per l'inserimento sociale
- Valutazione della situazione in partenza

In seguito al test d'ingresso, da cui è stato rilevato il livello dei partecipanti (livello individuato tra A2 e B2), è stato seguito un percorso articolato su 3 livelli di intervento:

1. A livello lessicale e morfosintattico, per dotare i partecipanti di strumenti che permettessero di comunicare nelle varie situazioni di vita quotidiana in Italia.

2. A livello pragmatico e socio-funzionale con attività di espressione e scambio sulle loro esperienze nelle varie situazioni.

Per rafforzare le dinamiche positive del gruppo e per abbassare il filtro affettivo sono state attivate diverse strategie di intervento a partire da giochi di ruolo, passando per i lavori di gruppo, fino ad attività di produzione scritta.

Attività e Aree di intervento:

Elementi Pragmatici e Socio-funzionali

- Saper salutare valutando il contesto di formalità/informalità
- Essere in grado di presentarsi, presentare una seconda persona e porre domande su una terza persona
- Definire sentimenti, stati d'animo e stati fisici
- Sapere descrivere semplicemente una persona
- Riuscire a muoversi nella città chiedendo indicazioni
- Essere in grado di chiedere per comprare.

Elementi morfosintattici

- Articoli determinativi con distinzione di genere e numero
- Sostantivi
- Aggettivi qualificativi (accordo con il sostantivo)
- Aggettivi possessivi
- Verbi al presente indicativo
- C'è, ci sono
- Preposizioni articolate
- Verbi riflessivi
- Passato prossimo

•Imperfetto

Elementi lessicali

- Descrizione fisica e del carattere
- La famiglia
- La casa, le stanze, l'arredamento.
- Gli annunci immobiliari
- Gli annunci di lavoro
- Il curriculum vitae
- Il colloquio di lavoro
- L'invito alla festa del corso
- Il cibo
- Il permesso di soggiorno
- La vita in Italia e nel paese di provenienza

Valutazione della situazione in uscita:

La partecipazione è stata molto buona e propositiva; in alcuni casi la presenza è stata sporadica a causa di impegni di lavoro o di studio.

Il clima di rispetto reciproco e di ascolto in cui si è svolto il percorso ha favorito la socializzazione e le buone relazioni che sono venute a crearsi tra i partecipanti. Questo contesto ha favorito la capacità espressiva e i risultati possono essere considerati positivi.

II) Corsi A1 e B1 (Chiara Rani)

Calendario degli incontri

Marzo	17	20	24	26	31			
Aprile	3	7	9	14	17	21	24	28
Maggio	5	8	12	15	19	22	26	

Totale ore svolte: 40

Obiettivi del corso:

- Creare relazioni tra pari a partire dalla condivisione di uno spazio e di un tempo.
- Dotare i partecipanti di strumenti linguistici su due piani:
 - Piano personale
 - Piano interpersonale (sociale).

Valutazione della situazione in partenza

In seguito al test d'ingresso, da cui è stato rilevato il livello dei partecipanti (livello individuato tra Pre A1 e A2), è stato seguito un percorso articolato su 3 livelli di intervento:

- 1.A livello fono-grafico, per dotare i partecipanti degli strumenti che permettessero di poter raggiungere una sufficiente autonomia nella lettura e nella scrittura
- 2.A livello lessicale e morfosintattico, per dotare i partecipanti di strumenti che permettessero di formulare brevi e semplici frasi corrette sotto questo profilo
- 3.A livello pragmatico e socio-funzionale per dotare i partecipanti di alcuni strumenti funzionali in ambito di relazioni e interazioni nel contesto sociale in cui sono inseriti

Per rafforzare le dinamiche positive del gruppo e per abbassare il filtro affettivo sono state attivate diverse strategie di intervento a partire da giochi di ruolo, passando per i lavori di gruppo, fino ad attività di produzione grafica.

Attività e Aree di intervento:

Elementi di Fonetica

- Saper riconoscere sul piano fono-grafico lettere, sillabe e parole.

Elementi Pragmatici e Socio-funzionali

- Saper salutare valutando il contesto di formalità/informalità
- Saper numerare, riconoscere la suddivisione temporale secondo la scansione oraria, settimanale, mensile e chiedere informazioni su orari e giorni
- Essere in grado di presentarsi, presentare una seconda persona e porre domande su una terza persona
- Definire sentimenti, stati d'animo e stati fisici
- Sapere descrivere semplicemente una persona
- Riuscire a muoversi nella città chiedendo indicazioni
- Essere in grado di chiedere per comprare.

Elementi morfosintattici

- Articoli determinativi con distinzione di genere e numero
- Sostantivi
- Aggettivi qualificativi (accordo con il sostantivo)
- Pronomi personali soggetto
- Verbi al presente indicativo (essere, avere, stare, abitare, mangiare, comprare, bere, andare)
- Verbo volere al condizionale (per le richieste).

Elementi lessicali

- I numeri
- L'ora
- La data (giorni, mesi, anni)/ la data di nascita - il compleanno/l'età
- I saluti
- La nazione/ la nazionalità
- Le parti del corpo / Il viso
- La città
- I negozi
- Il cibo

Valutazione della situazione in uscita:

La partecipazione è stata molto buona e propositiva; solo in alcuni casi la presenza è stata sporadica a causa di impegni di lavoro o di studio. Il clima di rispetto reciproco e di ascolto in cui si è svolto il percorso ha favorito la socializzazione e le buone relazioni che sono venute a crearsi tra i partecipanti. Questo contesto ha favorito l'apprendimento e i risultati possono essere considerati positivi.

III) Corso “Sabato Donna”

Il corso di lingua italiana e orientamento all'educazione civica rivolto a donne straniere realizzato nell'ambito del progetto *L'Italiano Condiviso*, promosso dal CD/LEI Comune di Bologna in collaborazione con AIPI. Soc. cooperativa, ha avuto luogo presso il Centro Interculturale *Massimo Zonarelli* nel periodo compreso tra il 23 maggio e il 27 giugno 2009, per un totale di 42 ore di lezioni frontali (più 7 di programmazione). Le attività hanno previsto il coinvolgimento di due insegnanti di italiano L2 e di una mediatrice linguistico-culturale incaricata di accudire, durante le ore di lezione, i bambini figli delle donne partecipanti al corso, coinvolgendoli in attività educative e ricreative. Hanno

partecipato al corso complessivamente 10 donne di età compresa tra i 17 e i 43 anni e provenienti da 7 diversi paesi: Bangladesh, Cina, Filippine, Germania, Nigeria, Pakistan e Romania. Il livello linguistico oscilla, indicativamente, tra il pre-A1 e il B1 del *Quadro comune europeo per le lingue*.

La maggior parte delle apprendenti ha preso parte alle attività con regolarità [*vedi 'Tabella Presenze' allegata*].

Gli obiettivi dell'intervento sono stati in primo luogo, quello di favorire la costituzione o il consolidamento delle competenze linguistico-comunicative necessarie alla comunicazione di base nei principali contesti di vita quotidiana; in secondo luogo, quello di favorire la socializzazione tra le partecipanti e lo scambio, oltre che al rinforzo, delle conoscenze legate all'ambito sociale e istituzionale bolognese, attraverso attività ludico-didattiche in aula e momenti di comunicazione informali durante l'importante momento di condivisione del pranzo.

Articolazione delle attività

Le lezioni si sono svolte il sabato dalle ore 10 alle ore 17 e ciascun incontro si è articolato in tre momenti:

- 1.dalle 10 alle 13 → attività di aula (italiano L2)
- 2.dalle 13 alle 14 → pranzo insieme
- 3.dalle 14 alle 17 → attività di aula (italiano L2)

Il pranzo collettivo ha costituito un importante momento di scambio e socializzazione al quale le donne hanno partecipato con entusiasmo.

Contenuti affrontati e tecniche impiegate

Il percorso proposto ha previsto un'articolazione modulare.

I contenuti affrontati sul piano lessicale e delle funzioni linguistiche e comunicative riguardano le seguenti macro-aree: la presentazione di sé, i documenti; l'orario, la giornata e la settimana, i giorni festivi e feriali; la spesa al mercato e i lavoratori del supermercato, gli acquisti; le diverse case in Italia, compro/affitto casa; l'abbigliamento.

I contenuti grammaticali trattati vertono sui seguenti elementi della morfo-sintassi: aggettivi di nazionalità, numero e genere del nome, presente dei verbi essere, avere, dei verbi regolari e di alcuni verbi irregolari, articoli determinativi e indeterminativi, aggettivi qualificativi, avverbi di frequenza, preposizioni semplici, passato prossimo dei verbi regolari, struttura della frase semplice.

Le tecniche impiegate hanno puntato, in particolare, al potenziamento delle abilità orali di comprensione e produzione, al fine di fornire alle partecipanti gli strumenti minimi necessari ad interagire con il contesto di vita all'interno del quale sono inserite. A partire dall'esposizione a testi contenenti lessico ad alta frequenza e semplici strutture sintattiche, sono state realizzate attività di analisi testuale, di fissazione e reimpiego, prima guidato e poi libero, delle funzioni linguistico-comunicative esaminate, mediante le tecniche del roleplay, attività di gruppo, cartelloni, attività ludico-didattiche.

Allegato: Tabella Presenze

Sabato Donna - Corso di lingua italiana per donne straniere

Iniziali del corsista	paese di provenienza	età	presenze						presenze/tot lezioni
			23-05	30-05	06-06	13-06	20-06	27-06	
ISM	Pakistan	21	P	P	P	P	P	P	6/6
AMR	Bangladesh	26	P	P	P	P	P	P	6/6
TV	Filippine	22	P	P		P			3/6
TZ	Filippine	19	P	P		P			3/6
LSJ	Cina	24	P	P	P	P	P	P	6/6
TJ	Nigeria	17		P	P		P	P	4/6
JA	Bangladesh	26			P	P	P	P	4/6
BG	Romania	35			P	P		P	3/6
SS	Germania	43		P	P	P			3/6
SM	Filippine	18				P			1/6

2.2: I corsi realizzati da Ya Basta!

Presso l'Associazione Ya Basta! si sono realizzati 3 corsi di educazione civica, lingua e cultura italiana di 40 ore ciascuno, suddivise in due incontri settimanali di due ore cadauno:

- corso mattutino per sole donne suddiviso in tre livelli per un totale di 25 allieve
- corso serale per donne e uomini livello base: 40 iscritti
- corso serale per donne e uomini livello elementare: 18 iscritti

Oltre a rafforzare la lingua, i corsi hanno toccato, con linguaggio semplificato, temi relativi all'organizzazione politica della Repubblica, all'organizzazione amministrativa (Stato, Regioni, Provincie, Comuni), all'organizzazione della città (servizi, uffici, competenze), alla scuola e alla salute. Oltre all'attività didattica in aula il progetto ha organizzato anche una lezione di gruppo all'aperto in una piazza del centro, in cui è stato condotto un laboratorio sull'immaginario legato alla piazza nelle culture di origine.

2.3: I corsi realizzati da CGIL stranieri

Presso la Casa Circondariale di Bologna è stato realizzato in collaborazione con CGIL stranieri un Corso per detenuti con livello elementare della lingua italiana, che ha toccato gli aspetti principali della civiltà italiana con rimandi ai paesi di origine dei detenuti. Il corso era rivolto a 15 detenuti, di cui 7 hanno frequentato con continuità le lezioni, che hanno avuto una durata complessiva di 40 ore. Il corso si è articolato in 17 lezioni (dal 23 marzo al 27 maggio 2009).

Educazione civica e ambiti lessicali:

Il corpo umano

Geografia dell'Europa e dell'Italia, le Regioni d'Italia, Nord Sud Est Ovest. Su, sopra, sotto, sinistra, destra, vicino, intorno; Marocco: proiezione di immagini di documentazione sul Paese, Romania: aspetti culturali, storici e geografici,

Arte: autori italiani e impressionisti

Andare e Dare: espressioni fisse e particolari

Fare: modi di dire ed espressioni fisse.

Parentele

Scienze: Galileo Galilei. Proiezione di immagini e documenti. Discussione sullo Scienziato, la sua opera e il significato della scienza.

Vocabolario: frutta, verdura e legumi (Esercizi di individuazione attraverso immagini).

Verbi e azioni in cucina. (Esercizi di individuazione attraverso immagini mute)

Abbigliamento (Esercizi di individuazione attraverso immagini).

Egitto: proiezione di immagini di documentazione sul Paese.

Documentazione cartacea sull'Egitto: generalità. La Stele di Rosetta. Egitto: proiezione di immagini di documentazione sul Paese (2^a parte).

Fusi orari

Le forme di governo. Le istituzioni in Italia; confronto con i Paesi d'Origine dei detenuti. ecc..

Alcuni modi e tempi dei verbi essere e avere

Essere e avere come ausiliari

Significato dei modi del Verbo

Come si forma il passato prossimo

Uso del futuro e del Condizionale

Uso dei pronomi

Pronomi e aggettivi possessivi.

Uso dell'articolo determinativo e indeterminativo. Esercizi.

Esercizi di sostituzione e completamento

Il modo Infinito. L'Infinito in frasi autonome e non autonome. Esercitazioni con le preposizioni e l'Infinito.

Verbi irregolari della I coniugazione: *Andare Dare Fare Stare*. Espressioni fisse e particolari con *Andare* e *Dare*.

Romania: aspetti culturali, storici e geografia (2^a parte).

Aggettivi e pronomi possessivi (anche nelle relazioni di parentela). Dare del "lei".

Parte terza:

Il corso di formazione rivolto a docenti di Italiano per stranieri

3.1: La proposta formativa

a cura di Giovanna Brondino²

L'italiano condiviso è un percorso che ha preso forma da una sinergia di sguardi molteplici sulle realtà che da anni lavorano a Bologna sull'apprendimento dell'Italiano L2 rivolto a migranti in età adulta.

Il CdLei, spazio privilegiato di osservazione e monitoraggio, ha raccolto l'esigenza del territorio di trovare spazi di riflessione e confronto sulle pratiche di glottodidattica, e insieme ad AIPI, da anni impegnata nella formazione e docenza di Italiano L2 a Bologna, ha progettato un percorso formativo che divenisse un laboratorio in città, funzionale alla creazione di linguaggi e pratiche condivise di docenza che permettessero trasferibilità di materiali ed esperienze nei corsi attivati sul territorio bolognese.

Da qui la proposta della costruzione di uno o più sillabi che potessero rendere omogenea la proposta formativa per l'apprendimento dell'Italiano L2 nei corsi attivati sul territorio al fine di facilitare e sostenere i percorsi di apprendimento linguistico dei migranti, spesso discontinui nella frequenza per la precarietà delle condizioni esistenziali e/o il sopraggiungere di priorità che mettono in secondo piano la formazione linguistica personale.

La proposta formativa rivolta ai/le docenti di Italiano L2 del territorio non voleva centrarsi, quindi, sulla trasmissione di contenuti, comunque trattati in spazi dedicati all'interno dell'esperienza, ma voleva offrire uno spazio per riflettere sulle proprie pratiche didattiche e per fare esperienza di progettazione condivisa di percorsi didattici di Italiano L2.

I principi della partecipazione e dell'interdipendenza nell'atto educativo secondo la tradizione dell'apprendimento cooperativo, della pedagogia attiva e delle pratiche esperienziali hanno guidato il percorso.

Si è quindi partiti dal gruppo come luogo privilegiato del fare esperienza. In una prima fase ci si è concentrati sulla sua costituzione dando l'opportunità ai/le partecipanti di *ri-conoscersi* in un nuovo luogo a loro dedicato, diverso da quelli formali che li/e vede impegnati/e nella docenza. La centralità del gruppo in questa formazione derivava dalla sua possibilità di diventare strumento operativo della ricerca, dell'apprendimento in quanto luogo di benessere e, al tempo stesso, di essere soggetto/oggetto di osservazione, di sviluppo, di crescita, di auto-formazione con l'eventualità di trasformarsi in un'opportunità permanente di confronto e azione, attraverso la rete tessuta nel gruppo stesso.

La dimensione protetta del gruppo che, all'inizio del percorso si è coltivata, ha creato le premesse feconde per rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi che ci si era proposti, una riflessione sulle proprie pratiche didattiche e la co-costruzione di una mappa concettuale capace di orientare la didattica dell'Italiano L2 per adulti e la progettazione di sillabi di italiano L2 condivisibili dalle scuole di Italiano L2 sul territorio bolognese.

Il patto formativo, condiviso all'inizio del percorso, prevedeva come clausola imprescindibile il mettersi in gioco per addentrarsi nella ricerca. Su questo presupposto il gruppo è partito facendo esperienza di narrazione di sé, addentrandosi nella dimensione dello spostamento, che caratterizza i/le fruitori/trici dei corsi di Italiano L2, a partire da una riflessione sulle proprie radici, i propri spostamenti tramite la ricerca e il cambiamento di prospettiva che ogni spostamento comporta. Attraverso un'attività sociometrica i partecipanti sono stati invitati a rimappare lo spazio a partire dalle proprie radici e migrazioni vissute nel passato e desiderate nel futuro, esercitandosi e cercando di essere fedeli alle regole della comunicazione solidale, dell'integrazione biografica, del superamento della logica del giudizio e della sconfitta dell'interlocutore, premesse fondamentali per l'attivazione di un processo di co-costruzione.

In una dimensione plurale, quale si è venuta a creare nelle narrazioni offerte al gruppo, anche l'idea di

² Formatrice esperta in insegnamento dell'Italiano L2 per A.I.P.I.

competenza è stata proposta e si è tradotta in strategie di comportamento, conoscenze, ma anche in rappresentazioni e idee che ognuno/a ha avuto l'opportunità di costruire attraverso l'interazione con altri soggetti e con il contesto nel quale opera. In tal senso la competenza non è scaturita esclusivamente dall'esperienza individuale, ma è divenuta il risultato dei processi sociali attivatisi di costruzione collettiva.

Abbiamo quindi attivato un primo processo di co-costruzione di competenze, una prima mappa concettuale *sulla didattica dell'italiano L2*, sui punti di forza e di debolezza che i/le partecipanti sentivano propri. La mappa era composta da tessere mobili disegnate/prodotte/scritte dai/le partecipanti su cui sono state fissate immagini, concetti, parole chiave. Il processo di co-costruzione ha visto i/le partecipanti dapprima impegnati in una riflessione personale per la scelta dei contenuti delle tessere, successivamente in una dimensione collettiva di negoziazione silente dei contenuti delle tessere e della loro disposizione per poi attraverso il metodo del consenso andare a darne una forma definitiva.

Questa mappa ha orientato la proposta di approfondimento teorico sulla didattica dell'Italiano L2 rivolta ad adulti, riportata all'interno di questa pubblicazione.

Gli input teorici sono stati premessa fondamentale per la fase laboratoriale del percorso. Sono stati occasione di condivisione di uno sfondo teorico, ma anche di riflessione e confronto su alcuni strumenti preziosi per la progettazione di curricula e sillabi calibrati sui destinatari dei corsi.

Nella fase laboratoriale i partecipanti si sono sperimentati nell'elaborazione di sillabi disegnati su diversi livelli di scolarità dei destinatari dei corsi sul territorio bolognese. Si sono misurati con gli strumenti progettuali offerti e questi sono divenuti occasione di condivisione di proprie esperienze, pratiche quotidiane all'interno dei corsi.

I sillabi progettati sono una sintesi feconda dell'esperienza di docenza dei singoli, dei diversi contesti in cui agiscono, ma soprattutto del confronto e rielaborazione condivisa di tutto ciò.

Non ci siamo voluti fermare qui! A fine percorso abbiamo steso la mappa concettuale delineata nella fase iniziale del corso ed è sorta l'esigenza di rimapparci e modificare delle tessere, aggiungerne di nuove alla luce degli input ricevuti, dello scambio di buone pratiche, dell'esperienza della progettazione condivisa con l'ambizione di aver delineato una tra le tante possibili mappe che possa guidare la pratica di docenza di Italiano L2 rivolto a migranti in età adulta.

3.2: Una Mappa per orientarsi nella didattica dell'Italiano L2 in età adulta

Suggerimenti dei corsisti per l'utilizzo della mappa:

La mappa concettuale evidenzia la finalità, lo scopo di un ipotetico corso di italiano L2 per adulti. È una mappa che non ha un percorso prestabilito, non ha una struttura rigidamente data.

I percorsi di comprensione si possono “leggere” in modo orizzontale e verticale. Naturalmente non è nemmeno rigida la scansione temporale. Sono presenti le esigenze dei corsisti, che possono coincidere con gli obiettivi del corso, e le metodologie (strumenti, didattica...) mediante le quali si può articolare il corso.

Suggerisco di guardare alla mappa come ad una trama da poter ritessere scegliendo al suo interno il punto di forza da cui partire.

Tutto ha a che fare con tutto, ogni cosa è importante per rendere l'insegnamento completo. Ogni insegnante sceglie le sue priorità. “ il mondo è bello perché è vario”.

Il domino riflette ciò che dalla nostra esperienza di insegnanti di Italiano L2 abbiamo forse compreso. Tutte queste parole riassumono la grande varietà e difficoltà che ogni insegnante deve tenere presente nel suo lavoro. La varietà infinita che noi uomini e donne rappresentiamo. La difficoltà che c'è quando ci incontriamo.

Il domino vuole essere una suggestione sulle abilità dell'insegnante e la loro relazione (interconnessione e pluriconnessione).

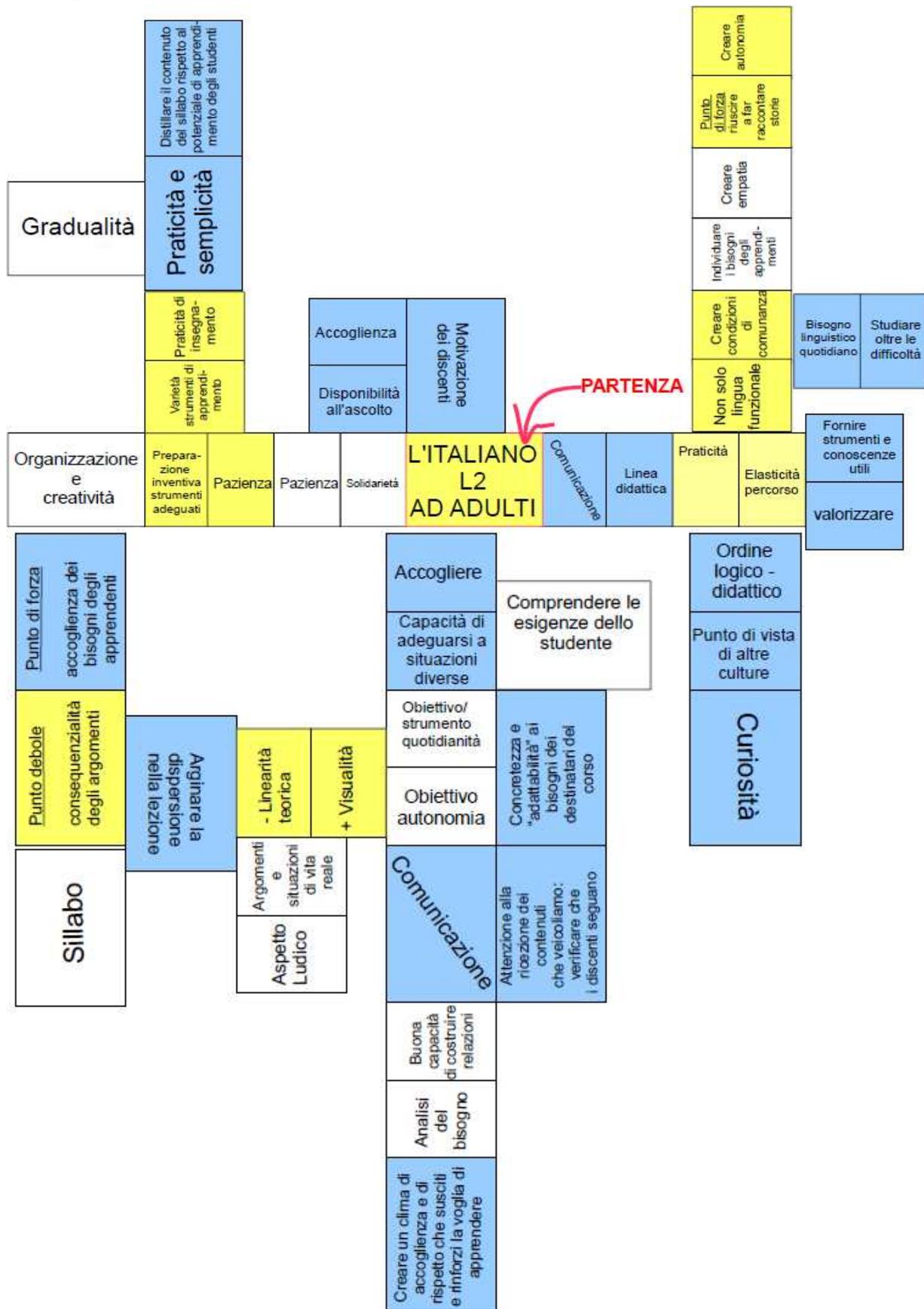
La mappa può fornire un percorso didattico interessante per coloro che si avvicinano da neofiti all'insegnamento dell'italiano L2 per adulti. Ciò non esclude la possibilità di integrazioni o adattamenti in base alle esperienze individuali.

La mappa aiuta a mettere in discussione e ad ampliare le proprie strategie di insegnamento.

Vedo la mappa soprattutto come uno strumento per sensibilizzare il/la docente di L2 rispetto alla relazione.

È il nostro percorso, non necessariamente lineare, anzi un po' su è giù per le colline, nella diversità e varietà del quale si possono trovare degli spunti, dei suggerimenti o anche delle limitazioni alla propria organizzazione di un corso. Di certo si possono trovare idee a cui da soli non si era pensato!

La mappa concettuale elaborata durante la fase finale del corso



3.3: Per una costruzione condivisa di linguaggi e saperi: alcuni input teorici e strumenti

di Fernanda Minuz³

L'insegnamento della lingua agli immigrati tra educazione linguistica e politiche immigratorie.

L'apprendimento della lingua del paese ospite è certamente uno degli importanti fattori che favoriscono l'integrazione, o quanto meno una più facile permanenza. Ma resta il dubbio se a questa affermazione di principio, che chiunque potrebbe sottoscrivere, corrispondano in Italia comportamenti conseguenti. Lasciando ad altre sedi l'esame delle politiche di educazione linguistica degli adulti immigrati, vorrei qui richiamare l'attenzione su un dato sconcertante: le donne e gli uomini immigrati che decidono di accedere all'apprendimento guidato della lingua, nelle strutture pubbliche, private e del volontariato, rappresentano una minoranza tra gli stranieri.

Uno studio qualitativo sui primi percorsi di inserimento da parte di immigrati appena giunti in Italia ha evidenziato che l'apprendimento della lingua segue altre e più immediate esigenze: l'alloggio e il lavoro in primo luogo. La mancata padronanza della lingua rappresenta sì un problema, ma prevale spesso la convinzione che l'apprendimento della lingua sia questione di tempo e pratica; lo studio sistematico e guidato, è spesso posticipato e di fatto mai affrontato. Le testimonianze riportate Bichi e Valtolina⁴ sono suffragate da indagini statistiche: a fronte dei 2.983.922 stranieri residenti in Italia nel 2006, di cui 500.000 nuovi arrivati, risultavano iscritti alle strutture pubbliche dell'Educazione degli Adulti 127.752 stranieri. Anche tenendo conto dei minori residenti e degli adulti che si sono rivolti ad altre agenzie formative, tra le quali il volontariato che però ha un ruolo importante ma non dominante, possiamo constatare che le strutture, pubbliche e private in cui si impartisce l'insegnamento dell'italiano, sono ben lontane dall'intercettare la domanda potenziale in misura significativa.

Alla base della scarsa motivazione all'apprendimento formale della lingua ci sono varie ragioni, messe in rilievo sia da studi sulla sociologia e economia dell'immigrazione, sia da studi socio-linguistici. Ne ricordiamo una. Esaminando la strutturazione su base etnica di alcuni settori del mercato del lavoro, per cui si assiste alla tendenza a selezionare il personale sulla base dell'appartenenza etnica, Ambrosini rileva che "il fatto di essere istruito o semi-analfabeta, competente linguisticamente o poco in grado di esprimersi in italiano, in possesso di una certa esperienza oppure digiuno di quel determinato lavoro, rischia di contare meno, come requisito per l'assunzione, dell'essere marocchino, senegalese o rumeno"⁵. La relativa disattenzione al fatto linguistico deriverebbe da atteggiamenti convergenti di italiani e immigrati.

Questo investimento sull'apprendimento della lingua italiana relativamente scarso sia da parte degli italiani che degli immigrati rappresenta una tendenza di segno opposto a quella, in atto in diversi paesi europei, ad attribuire alla conoscenza della lingua un ruolo centrale nelle politiche per l'immigrazione.

Recentemente, con un'accelerazione a partire dal 2004, 15 stati membri dell'Unione Europea hanno introdotto legislazioni che fissano nella conoscenza della lingua nazionale un requisito perché gli adulti appena immigrati possano accedere, a seconda delle diverse disposizioni nazionali, a gradi differenziati di cittadinanza sociale o politica. Il possesso accertato della lingua consente di accedere a pieno titolo al welfare (Austria, Germania), influisce sulla concessione dei permessi di soggiorno permanenti (Francia, Danimarca, Germania, Paesi Bassi) o è condizione per l'acquisizione della cittadinanza (Regno Unito). A seconda dei paesi, inoltre, gli immigrati sono tenuti alla sola frequenza di corsi di lingua, per un numero di ore variabile da paese a paese, o ad un esame di certificazione, con soglie assai differenziate di conoscenza della lingua⁶.

³ Fernanda Minuz è esperta in tecniche di insegnamento dell'Italiano come lingua seconda.

⁴ Bichi R., Valtolina G., *Nodi e snodi. Progetti e percorsi di integrazione degli stranieri immigrati*, Milano, Franco Angeli, 2005.

⁵ Ambrosini M., *Importatori riluttanti: l'economia italiana e i lavoratori immigrati*, in ALSS, XI, 2007, pp. 165-174.

⁶ Per una rassegna su questi temi si veda Minuz F., *L'insegnamento della lingua italiana come politica per l'immigrazione: tendenze*

Ho introdotto questi elementi di contesto per definire con chiarezza il quadro e gli obiettivi in cui vorrei inserire questo laboratorio sulla programmazione didattica, e in specifico sui sillabi. Non si tratta solo di migliorare l'offerta educativa delle associazioni di volontariato attive a Bologna che hanno un ruolo importante nella formazione linguistica degli adulti immigrati, pur riconoscendo che l'accresciuta qualità è un obiettivo validissimo in sé, che le associazioni perseguono da tempo⁷. Si tratta anche, per ciascuna, di concepire il proprio intervento come un nodo di un percorso formativo che intreccia luoghi dell'apprendimento informali, formali e istituzionali (l'offerta pubblica dei CTP, quella pubblica o privata dell'istruzione tecnica e della formazione professionale), appropriandosi di metodi e tecniche e strumenti didattici condivisi e definendo con chiarezza metodi, tecniche e strumenti didattici.

L'apprendimento della lingua si avvia a diventare un obbligo difficilmente eludibile per i nuovi arrivati, così diventa responsabilità del sistema formativo in senso lato affinare la qualità e l'efficienza del proprio insegnamento per evitare che la lingua, da fattore di integrazione, si faccia filtro per l'esclusione.

Il sillabo: strumento di programmazione didattica

Obiettivo di questo laboratorio di formazione e aggiornamento è mettere in grado le insegnanti e gli insegnanti volontari di progettare una didattica efficace e adeguata. In particolare lo strumento sul quale ci è chiesto di riflettere e operare è il sillabo.

Premetto che la prospettiva metodologica entro cui svilupperemo le successive riflessioni è quella consolidata nel Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER), che si propone di “fornire una base comune in tutta l'Europa per l'elaborazione di programmi, linee guida curricolari, esami, libri di testo per le lingue moderne ecc.”⁸.

Anna Ciliberti così definisce il sillabo: “quella parte dell'attività curricolare che si riferisce alla specificazione e alla sequenziazione dei contenuti di insegnamento fatta in termini di conoscenze e/o di capacità”⁹.

Il sillabo è solo uno degli strumenti della progettazione didattica che si compone di varie attività: l'analisi dei bisogni dei discenti, l'analisi della situazione di insegnamento, la definizione dei fini e degli obiettivi, le decisioni metodologiche sui materiali didattici e le attività da svolgere in classe, le decisioni riguardanti la gestione della classe e il tipo di partecipazione dei discenti; la scelta delle procedure di verifica in itinere e finali. L'insieme di queste attività per la pianificazione di un programma di insegnamento linguistico è definito curricolo.

Come ogni atto educativo, il sillabo presuppone una selezione (*specificazione*), anche drastica dei contenuti di insegnamento. La selezione sarà guidata dai bisogni dei discenti e dei fini e obiettivi del corso, a loro volta connessi ai bisogni.

Distinguiamo tra fini (o mete), cioè i traguardi di carattere generale che attraverso l'azione educativa vogliamo raggiungere, e obiettivi, cioè le conoscenze e capacità che con il corso vogliamo raggiungere.

Tra le mete dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano in contesti migratori, si è visto, sono l'integrazione ed eventualmente la cittadinanza, come ribadiscono anche le politiche europee. “Ai fini dell'integrazione sono indispensabili conoscenze di base della lingua, della storia e delle istituzioni della società ospite; mettere gli immigrati in grado di acquisirle è essenziale per un'effettiva integrazione”. Così recita il documento europeo che propone *Un'agenda comune per l'integrazione*¹⁰; e specifica che

europée, in “Autonomie locali e servizi sociali”, dic. 2007, pp. 511-526.

⁷ Basti pensare alla rete delle Scuole di Italiano per Migranti (SIM) e alle attività di formazione, aggiornamento e informazione che essa svolge (www.retesim.it).

⁸ Council of Europe, *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue: Apprendimento, Insegnamento, Valutazione*, La Nuova Italia-Oxford University Press, Firenze, 2002, p.1.

⁹ Ciliberti A., *Manuale di glottodidattica*, La Nuova Italia, Firenze, 1994, p. 100. Si veda inoltre, Diadori P., Palermo M., Trocarelli D., *Manuale di didattica dell'italiano*, Guerra, Perugia, 2009.

¹⁰ Commissione delle comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Un'agenda comune per l'integrazione. Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione Europea*, Bruxelles, 1.9.2005, COM (2005)389.

andrebbero predisposti corsi della lingua dei paesi d'arrivo nei paesi di partenza, programmi di accoglienza per donne e uomini immigrati appena immigrati, con attenzione alle competenze possedute dai singoli, alla loro scolarità, alla flessibilità nell'organizzazione e negli orari.

L'integrazione è una nozione complessa, che coinvolge i piani economico, sociale, culturale ed esistenziale e che in queste poche pagine non tento neppure di definire. Lo stesso documento europeo ricorda che *“l'integrazione è un processo che dura diversi anni, in molti casi va al di là della naturalizzazione o sconfina nella seconda e terza generazione”*¹¹. Porre come meta l'integrazione, tuttavia, serve a orientare l'insegnamento verso il processo di ricerca, scoperta, elaborazione e adattamento di nuove condizioni di vita che le donne e gli uomini immigrati stanno compiendo, come gruppo e come singoli individui.

L'insegnamento risponde alle motivazioni e alle necessità di imparare la lingua, in altri termini ai bisogni linguistici che l'apprendente matura vivendo in Italia. L'analisi dei bisogni comunicativi aiuta a definire cosa serve ad una data persona – che ha propri stili cognitivi, conoscenze, caratteristiche personali e psicologiche – per comunicare in maniera adeguata in dati ambiti d'uso e in date situazioni (fatte di luoghi, persone, scopi...). Si tratta di una raccolta di informazioni che consentono di fissare gli obiettivi del corso, che, seguendo il QCER, definiamo in termini di competenze : che cosa deve “saper fare” linguisticamente una persona alla fine del corso e nelle eventuali tappe intermedie.

La competenza è la capacità di mettere in atto strategicamente abilità e conoscenze per conseguire un risultato. Ad esempio se devo chiedere un favore devo saper ricorrere ai mezzi linguistici e retorici in maniera socialmente accettata e modulare la mia richiesta in relazione all'interlocutore (amico, collega, superiore, sconosciuto...), all'entità del favore (una penna, una somma di denaro, di tenere il bambino...), al momento in cui chiedo di farlo (con anticipo o all'ultimo momento, durante una chiacchierata, pochi minuti prima di entrare al lavoro ...) alla situazione ecc¹².

Analizzare i bisogni linguistico-comunicativi significa dunque domandarsi quali conoscenze e competenze linguistiche sono più utili all'apprendente.

I bisogni linguistici sono di diversa natura. Sono bisogni oggettivi, che derivano dalle situazioni in cui l'apprendente si trova ad agire. Nel caso delle badanti peruviane prima ricordate, ad esempio, può essere utile saper leggere il dosaggio di una medicina o comprendere ed eseguire una ricetta di cucina secondo delle prescrizioni dietetiche, ma anche saper incoraggiare o essere in grado comprendere varietà regionali dell'italiano. I bisogni soggettivi sono invece legati a fattori quali il genere, l'età, la motivazione, gli stili cognitivi, la lingua madre, la conoscenza di più lingue, il livello culturale e di istruzione, il progetto migratorio.

Motivazioni, bisogni linguistico-comunicativi e caratteristiche simili definiscono differenti profili di apprendenti, gruppi di persone per le quali è possibile pensare percorsi formativi specifici.

Un ulteriore fattore di cui tenere conto nella programmazione didattica è la situazione di insegnamento. In senso stretto essa comporta un'analisi del tipo di istituzione in cui avviene l'insegnamento (e quindi delle sue finalità), delle risorse umane, della strumentazione tecnologica (libri, computer, strumenti multimediali ecc.), degli spazi, della durata del corso. Possiamo descrivere l'insegnamento nelle organizzazioni di volontariato come una pratica che ha finalità prevalentemente di inclusione sociale, che sconta forti restrizioni temporali e un rapido turn-over o un'alternanza di docenti con livelli assai eterogenei di preparazione glottodidattica e di retroterra formativi, e che risente di una frequenza incostante da parte dei corsisti e delle corsiste. Ma il quadro varia ovviamente da organizzazione a organizzazione.

In termini più generali ricordo che siamo nell'ambito dell'insegnamento della L2, poiché i contesti di apprendimento/insegnamento sono in Italia¹³. Gli immigrati sono apprendenti che stanno acquisendo spontaneamente la lingua italiana fuori dal contesto scolastico attraverso il contatto quotidiano, più o meno intenso, con l'italiano: l'insegnamento deve saper sostenere, assecondare e guidare questo

¹¹ Ibid., p.13.

¹² Sulla competenza linguistica si veda oltre, nel paragrafo 5.

¹³ Si usa parlare di L2 quando l'insegnamento avviene nel paese in cui la lingua di apprendimento è quella usata nella comunicazione quotidiana e di lingua straniera (LS) quando l'apprendimento avviene all'estero.

processo. Ad esempio è opportuno monitorare lo sviluppo dell'interlingua; inoltre può essere utile "riesaminare" in classe situazioni critiche che l'apprendente ha dovuto affrontare, o preparare con opportuni percorsi mirati situazioni che potrebbero dimostrarsi critiche¹⁴. Tutto ciò richiede flessibilità e capacità di adattare i contenuti del sillabo nelle lezioni e nei materiali didattici.

Adulti immigrati

Insegnare agli adulti in contesti di immigrazione significa "trattare la complessità".

In primo luogo, perché, a differenza di altri tipi di apprendenti che studiano la L2, gli studenti Erasmus ad esempio, le donne e uomini immigrati rappresentano un universo estremamente eterogeneo, aggregato dal comune status giuridico ed economico dei suoi membri: essere stranieri residenti in Italia per motivi di lavoro e/o familiari con progetti migratori di medio o lungo termine. Per il resto possono differire per genere, età, lingua madre, paese di provenienza, professione, grado di istruzione, reddito e condizione sociale, qualità e quantità del contatto con la società italiana e molte altre variabili. Ciascuna di queste caratteristiche incide su almeno tre aspetti rilevanti nell'acquisizione della lingua: i contesti di apprendimento, la varietà e ricchezza dell'input, la motivazione. Di qui la necessità di dotarsi di strumenti per l'analisi dei bisogni e per la definizione dei profili di apprendenti, strumenti che non sono oggetto di questo laboratorio¹⁵.

In secondo luogo, gli apprendenti si trovano non di rado ad affrontare situazioni comunicative che sopravanzano la loro competenza in L2 e tuttavia sono ineludibili. L'insegnante si trova perciò a dover calibrare l'input offerto in classe e adeguato al livello di competenza linguistico¹⁶ e la richiesta di affrontare testi molto complessi sia sotto il profilo linguistico che quello contenutistico, come ad esempio contratti o disposizioni amministrative. Si troverà quindi a svolgere funzioni di facilitazione linguistica e di mediazione culturale.

Si tratta in ogni caso di apprendenti adulti.

Ricerche in ambito neurologico e psicolinguistico hanno indagato sulla relazione tra l'età dell'apprendente e le modalità, il ritmo e l'esito dell'apprendimento delle lingue. Da una diversa prospettiva si osserva che la differente collocazione nel mondo di bambini e adulti influisce sui bisogni linguistici, sulle motivazioni e sulle forme di apprendimento di ciascuno. Le due prospettive individuano quelle che Bettoni definisce "la dimensione cognitiva" e "la dimensione esperienziale" dell'età adulta¹⁷. Ci soffermeremo in particolare sulla seconda, richiamando alcuni principi dell'educazione degli adulti, intesa come disciplina educativa¹⁸.

L'educazione degli adulti propone l'apprendimento come processo che può aver luogo nell'intero arco della vita, che non si conclude, cioè, con la scolarizzazione nell'infanzia e nella giovinezza. Ciò porta a valorizzare i contesti non formali di apprendimento e le forme di autoeducazione degli adulti: esse sono prese in carico nell'insegnamento in contesti formali.

In genere, l'esperienza ha nelle adulte e negli adulti un'incidenza maggiore che per i giovani in età evolutiva, poiché su di essa si fonda il modo di porsi di fronte alle nuove conoscenze. L'insegnamento

¹⁴ Può essere utile a questo proposito una "didattica per progetti": cfr. Ridarelli G., *Project work*, in Serra Borneto C., *C'era una volta il metodo*, Carocci, Roma, 1999, pp. 173-188.

¹⁵ Si suggerisce di adottare procedure per l'accoglienza e la stipula del patto formativo come quelle in uso nei Centri Territoriali Permanenti (CTP, ora CPA – Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti, reperibili nel sito dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex IRRE_ER) all'indirizzo <http://members.xoom.virgilio.it/irrefare/>

Cfr. inoltre, Minuz F. *Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta*, Carocci, Roma, 2005.

¹⁶ Studi psicolinguistici e sociolinguistici sull'acquisizione delle L2 hanno evidenziato che perché si dia apprendimento è necessario che l'input presenti una difficoltà di poco superiore al livello raggiunto dall'apprendente; per una rassegna in italiano si vedano Diadori P. et alii, *cit.*, Palloti G., *La seconda lingua*, Bompiani, Milano, 1998; Bettoni C., *Imparare un'altra lingua*, Laterza, Roma – Bari, 2001.

¹⁷ C. Bettoni, *cit.*

¹⁸ Si vedano Alberici A., *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Bruno Mondadori, Milano, 2002; eadem, *L'educazione degli adulti*, Carocci, Roma, 2002; Demetrio D., *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza, Roma – Bari, 2003.

di una disciplina si dovrebbe presentarsi come modo di riorganizzazione di un sapere acquisito. L'adulto è infatti un soggetto con una propria concezione e rappresentazione della realtà, esito di un'esperienza e di un sapere che ha adottato certi strumenti (linguistici – logici – matematici) per comporsi.

Poiché più in sintonia con le loro aspirazioni e bisogni, l'apprendimento più efficace degli adulti e delle adulte è quello autodiretto, nei vari significati che questa espressione può avere: apprendimento autonomo, controllo esercitato sul processo di apprendimento, autonomia della persona. La capacità di controllare il proprio apprendimento e di rendersi autonomi, tuttavia, può essere coltivata e consolidata nell'intervento formativo. Una debole autostima può infatti rappresentare un ostacolo.

Adulti ed adulte continuano ad apprendere. Va tuttavia ricordato che, rispetto ai giovani, adulte ed adulti sono comunque “apprendenti deboli”: imitazione, argomentazione, innovazione, decostruzione, immaginario si scontrano con quei problemi di rigidità, resistenza, rigetto che da sempre connotano le menti mature, la cui tendenza è, per lo più, quella che li ha visti antropologicamente più nella condizione di docenti che di discenti¹⁹.

Volendo tradurre in indicazioni metodologiche questi principi, possiamo dire che l'insegnamento della L2, oltre a tenere conto dei bisogni e delle motivazioni, deve saper si radicare nelle pratiche linguistico-comunicative dell'apprendente (in ciò che linguisticamente fa fuori dall'aula), e quindi deve saper collegare modelli di lingua, attività, testi presentati in aula ai contesti d'uso esterni. Deve poter favorire la riflessione interculturale presentando temi, situazioni e testi che la sollecitano. Deve inoltre tener conto della tendenza all'autonomia nell'apprendimento attraverso la trasparenza del processo didattico, cioè la chiarezza nelle finalità didattiche, negli obiettivi che si intendono perseguire con le diverse attività e in generale il porre gli apprendenti nella condizione di comprendere che cosa stanno facendo e perché.²⁰

Abbiamo sottolineato fin qui l'attenzione è rivolta “all'esterno”, ma ciò non comporta la disattenzione per la comunicazione all'interno della classe. La comunicazione tra parlanti nativi e non nativi è un gioco complesso non riducibile all'appropriarsi della lingua, del suo lessico e della sua grammatica ma mette in campo anche un insieme di regole e convenzioni socio-culturali spesso inespresse e un reciproco posizionamento, talvolta, ma non sempre, lungo la linea “straniero/nativo”.

La classe stessa può essere pensata come specifico contesto di apprendimento in cui si attuano dinamiche relazionali, comunicative e sociali, incluse quelle legate alla costruzione dell'identità etnica. Da una prospettiva semiotica e sociolinguistica, Massimo Vedovelli propone un modello in cui “il gruppo classe, proprio perché composto da soggetti inseriti in rapporti sociali, costituisca un contesto di scambi sociali che i soggetti sviluppano in rapporto a un generale intento di apprendimento”, in altri termini, in cui la classe rappresenti un *Universo di socialità*²¹.

Adulti a scolarità debole

I bisogni linguistici sulla quale l'insegnamento tara i propri obiettivi sono definiti in relazione a diverse caratteristiche dell'apprendente. Tra queste ci soffermeremo in particolare sulla scolarità.

Gli apprendenti a scolarità debole o analfabeti rappresentano un nuovo tipo di apprendente per il quale la linguistica educativa non era del tutto attrezzata.

Analfabeti e adulti debolmente scolarizzati rappresentano una quota significativa della popolazione immigrata in Italia. Stando alle rilevazioni statistiche dell'ISTAT, tra gli stranieri residenti da sei anni e più in Italia, ha la licenza elementare il 12,6%, gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 12,1% e gli analfabeti il 2,5%

La scolarità consente di prevedere, ma non definisce con esattezza le competenze alfabetiche di una persona²², né le competenze alfabetiche esauriscono l'attuale nozione di “alfabetismo”, che comprende

¹⁹ Demetrio D., *Manuale di educazione degli adulti*, Ed. Laterza Milano, 2003, op. cit., p. 19

²⁰ Minuz F., *Italiano L2 e l'alfabetizzazione in età adulta*, Ed. Carocci, 2005, Roma

²¹ Vedovelli M., *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*, Carocci, Roma, 2002.

²² Si considerino i cosiddetti “analfabeti di ritorno”, che, per aver abbandonato la pratica della lettura e della scrittura dopo

fenomeni molto diversi.

Si parla di “analfabetismo totale” (o “primario” o “strumentale”) per coloro che non conoscono la scrittura, in nessuna lingua. È fenomeno residuale nei paesi industrializzati. La mancata scolarizzazione è invece una delle principali cause di analfabetismo mondiale. L'UNESCO stimava, nel periodo 2000-2004, 771 milioni di analfabeti, pari al 18% della popolazione mondiale; di questi il 64% degli analfabeti, inoltre, erano donne²³.

Per queste stime viene definita “alfabeta una persona che sa sia leggere che scrivere, comprendendolo, un semplice asserto relativo alla propria vita quotidiana”.

Si parla invece di “analfabetismo funzionale”, che non entra nelle statistiche ora riportate, quando un individuo “non può partecipare a tutte quelle attività in cui l'alfabetismo è necessario per il funzionamento efficace del suo gruppo o della sua comunità e non può continuare ad usare la lettura, la scrittura e le abilità di calcolo per il proprio sviluppo e quello della comunità”

La nozione di “analfabetismo funzionale” si presta a descrivere l'insufficiente capacità di maneggiare lettura e scrittura da parte di percentuali non irrilevanti di popolazione nelle società industrializzate, nelle quali la scolarizzazione è pressoché universale. Tuttavia, poiché circoscritta alla lettura e alla scrittura, la stessa nozione di “analfabetismo funzionale” appare insufficiente per dar conto della capacità di trattare flussi comunicativi sempre più complessi, globalizzati, tecnologizzati e multilingui: da qui le metafore dei nuovi alfabeti e nuovi analfabetismi che trovano una sistemazione concettualmente rigorosa in una nozione allargata di literacy (letteratismo, in italiano)²⁴.

Le definizioni di “analfabetismo” e di “analfabetismo funzionale” date dall'UNESCO implicano un importante assunto: alfabetismo e analfabetismo non sono dati assoluti misurabili sulle capacità di un singolo individuo in base a criteri oggettivamente tecnici, ma fenomeni relativi che variano nel tempo, nello spazio, nella configurazione di una società. Pertanto analfabetismo e alfabetismo funzionale vanno considerati come un continuum, in cui la soglia è stabilita di volta in volta da una valutazione sociale di ciò che è una padronanza sufficiente della lettura e scrittura.

Ciò individua un punto d'attenzione per l'Educazione degli Adulti in contesti migratori. I livelli di alfabetizzazione, strumentale o funzionale, acquisiti nel paese di origine possono non coincidere con le richieste della società ospite. Il livello minimo di alfabetizzazione raggiunto ad esempio in aree rurali di società in cui il tasso di analfabetismo è elevato può dimostrarsi totalmente insufficiente in una società altamente scolarizzata e tecnologizzata, com'è quella italiana, in cui gli analfabeti totali sono un gruppo marginale o residuale.

Inoltre occorre tenere conto delle modalità di alfabetizzazione, legate ai diversi usi, funzioni sociali e spazi della scrittura nelle diverse comunità linguistico-culturali, nonché alla diversità delle lingue e delle culture. Si tratta di una concezione antropologica dell'alfabetizzazione su cui insiste una corrente importante di studi e esperienze a livello planetario²⁵. Le differenti pratiche culturali di lettura e scrittura possono incidere, soprattutto nelle scolarità più deboli, sull'apprendimento della lettura e scrittura in italiano.

Un aspetto più tecnico, ma da non sottovalutare, riguarda la scrittura in cui una persona è stata alfabetizzata: l'alfabeto latino, altre scritture alfabetiche o scritture logografiche. Per persone debolmente alfabetizzate in lingua madre, questo può avere un'influenza importante nella lettura e scrittura in lingua italiana. Viceversa va tenuto presente che una persona sufficientemente alfabetizzata in lingua madre, ma in sistemi di scrittura diversi dal latino, può essere rallentata, ma è in grado di trasferire nella lingua seconda le competenze tecniche di base (codifica e decodifica dei segni scritti in suoni) e le strategie testuali apprese nella lingua prima.

In contesto di L2 il continuum tra le polarità “alfabetismo” e “analfabetismo” è definito da tre variabili:

la scuola, vedono notevolmente ridotte le loro competenze alfabetiche. Inversamente, la scolarizzazione è da considerare uno dei percorsi di apprendimento dell'adulto; è possibile alfabetizzazione senza scolarizzazione.

²³ I dati e le definizioni fornite dall'UNESCO sono citati in Minuz F., op. cit.

²⁴ Alberici A., op. cit.

²⁵ Minuz F., op. cit.

la conoscenza di un tipo di scrittura (ad esempio logografia o alfabetica, latina o araba), la padronanza della lingua scritta, la conoscenza della lingua italiana. Ciascuna condizione presuppone percorsi differenziati nell'insegnamento della lingua italiana.

Gli apprendenti a scolarità debole sono apprendenti che devono completare un percorso di alfabetizzazione funzionale mai iniziato o interrotto anche in lingua madre. A differenza degli apprendenti scolarizzati – ai quali si è rivolta tradizionalmente la didattica delle lingue, essi non possono far leva su alcune competenze: la competenza testuale, ad esempio, che consente di comprendere un testo in lingua straniera pur non comprendendone ogni parola, l'abitudine alla riflessione metalinguistica, la familiarità con un'ampia gamma di varietà linguistiche e di registri dal colloquiale al formale che viene dalla frequentazione di diversi testi orali e scritti, le strategie di studio ed altre ancora.

Su queste risorse, ovviamente, si basa anche l'insegnamento a quei due terzi di immigrati che possiedono un titolo di studio medio o elevato.

Negli apprendenti a scolarità debole, invece, sono competenze, conoscenze e abilità che devono essere sviluppate.

Consideriamo i corsi iniziali. Chi è debolmente scolarizzato sarà in grado di svolgere alcuni compiti linguistici previsti a livello A1 solo se è rafforzato nella capacità di leggere e scrivere *tout court*: comprendere brevi e semplici testi che ricorrono nella lingua quotidiana, compilare moduli non complessi, scrivere un breve messaggio. Possibili obiettivi di un corso di livello A1 per apprendenti debolmente scolarizzati sono:

1. facilitare e guidare l'apprendimento della lingua italiana scritta e orale, sorreggendo un processo di apprendimento spontaneo che ha luogo che ha luogo nell'interazione con parlanti italiani e in genere nel contatto con la lingua;
2. insegnare a leggere, cioè a ricavare senso dai testi;
3. insegnare a usare la scrittura come canale di comunicazione con gli altri, ma anche per se stessi;
4. sensibilizzare ai modi e contesti d'uso differenziati della lingua scritta e di quella orale, e alle differenze formali tra lingua orale e lingua scritta;
5. portare a comprendere gli usi sociali della lettura e della scrittura, molto più ampi, estesi e pervasivi in Italia di quelli abituali in società caratterizzate da alti tassi di analfabetismo;
6. familiarizzare con i diversi mezzi della comunicazione, la parola pronunciata o scritta su un foglio, ma anche quella che circola attraverso i media, i display dei telefonino, i supporti multimediali, gli schermi del computer;
7. sostenere la riflessione metalinguistica che l'adulto è portato a fare e che la scolarizzazione favorisce;
8. suggerire alcune strategie di studio²⁶.

Definizione di un sillabo

Il sillabo si è detto, consiste nella specificazione e nell'ordinamento sequenziale dei contenuti linguistici. Un sillabo in sé non contiene indicazioni metodologiche né indicazioni di attività didattiche, che pertengono ad altri momenti della pianificazione curricolare; tuttavia la selezione dei contenuti e la stessa strutturazione del sillabo rimandano a scelte metodologiche e modalità didattiche sottostanti²⁷.

Esaminiamo come esempio il sillabo prodotto per i corsi orientati al primo grado certificazione dell'Università per Stranieri di Perugia, il certificato CELI – Impatto I – Immigrati Adulti, che attesta la conoscenza della lingua al livello A1 del Quadro Comune Europeo²⁸. Corsi e certificato sono

²⁶ Minuz F., *Premessa*, in Rete degli insegnanti di lingua italiana, *Percorsi italiani*, Guerra, Perugia, 2009.

²⁷ Lo Duca M.G., *Sillabo di italiano L2*, Carocci, Roma, 2006.

²⁸ Per l'italiano sono riconosciute quattro certificazioni, erogate da enti diversi: CELI dell'Università per Stranieri di Perugia (www.cvcl.it), CILS dell'Università per Stranieri di Siena (www.unistrasi.it); la Certificazione dell'Università dell'Università Roma Tre (<http://host.uniroma3.it/DIPARTIMENTI/linguistica/certificazione.html>) e il PLIDA della Società Dante Alighieri: www.ladante.it/plida/ITA/index.asp

esspressamente rivolti ad apprendenti con scolarità debole. Ne riproduciamo una pagina²⁹.

UDA 3. È qui con la famiglia?

Descrizione della famiglia

Richiedere il permesso di soggiorno

Presentare sé e la propria famiglia in classe, in uffici e in situazioni sociali.

9 ore

Saper fare	Obiettivi di alfabetizzazione	Generi	Funzioni
Compilare la richiesta per il permesso di soggiorno Utilizzare il bollettino di pagamento postale.	Rafforzamento delle competenze alfabetiche di base: riconoscimento dei formati di scrittura. Dare informazioni personali in moduli. Leggere un breve testo descrittivo. Strategie di lettura: avvio alla lettura orientativa; lettura per reperire informazioni; avvio alla lettura intensiva e alla lettura per lo studio.	Ascolto: -Presentare sé e la famiglia -Richiesta di aiuto Produzione orale: -Parlare di sé e della famiglia Interazione orale: -Semplici domande e risposte Letture: -Breve testo descrittivo Interazione scritta: -Modulo -Bollettino di pagamento postale	Identificare Presentarsi Parlare di sé Identificare persone della propria famiglia Salutare (informale) Rispondere a un saluto Chiedere aiuto/collaborazione Accettare di dare aiuto. Chiedere per informarsi sulle attività di qualcuno Esortare Rettificare un'asserzione positiva

Nozioni specifiche	Indicazioni Lessicali	Orientamento morfosintattico	Orientamento fonetico
Identificazione personale: -data e luogo di nascita; -età; -stato civile; -famiglia. Spesa: - prezzi e strumenti di pagamento. Servizi: -Posta -Questura; polizia -Strutture socio-politiche	Origine e provenienza Data di nascita Famiglia Permesso di soggiorno e documenti necessari Sigle, abbreviazioni, simboli: M (maschio), F (femmina) Sigla della provincia di residenza	Articoli determinativi: il/i; la/le	Intonazione ascendente e discendente

I presupposti metodologici rimandano ad alcune nozioni fondamentali del QCER. In primo luogo adotta l'approccio "orientato all'azione": "le persone che usano e apprendono la lingua innanzitutto come "attori sociali", vale a dire come membri di una società che hanno dei compiti (di tipo non solo linguistico) da portare a termine in circostanze date, in un ambiente specifico e all'interno di un determinato capo d'azione"³⁰.

La competenza linguistico-comunicativa è misurata in termini di "saper fare" linguisticamente, cioè della capacità di usare la lingua italiana per realizzare compiti linguistici (descrivere la propria famiglia) e non linguistici (utilizzare il bollettino di pagamento postale). Nello svolgere questi compiti si fa ricorso a competenze non solo linguistiche, ad esempio a delle conoscenze generali (il funzionamento della posta, ad esempio) o alle competenze interculturali (i sistemi di parentela). Le diverse circostanze, le concrete situazioni nei diversi domini (parlare della propria famiglia con i compagni di corso o invece con gli impiegati dell'ufficio per i permessi di soggiorno) influiscono sulle scelte linguistiche (ad esempio nei livelli di formalità). In queste diverse situazioni svolgiamo attività linguistiche diverse (ascoltare, parlare, interagire, leggere, scrivere); l'attività linguistica si realizza in testi, orali (un'interazione faccia a faccia) o scritti (un modulo) su temi determinati. Per realizzare il compito usiamo strategie differenti (ad esempio scorriamo la pagina per reperire una precisa informazione).

²⁹ Il sillabo è pubblicato, con qualche modifica, in Rocca L. (a cura di), *Percorsi per la certificazione linguistica in contesti di immigrazione*, Guerra, Perugia, 2008.

³⁰ Council of Europe, *cit.*, p. 11

L'obiettivo generale che ispira il sillabo è lo sviluppo della competenza linguistico – comunicativa. Essa si compone di diverse competenze:

- competenza linguistica (conoscenza e capacità d'uso di forme e strutture della lingua),
- competenza sociolinguistica (controllo delle condizioni socioculturali della lingua: convezioni sociali, varietà di lingua adeguate alle diverse situazioni);
- competenza pragmatica (capacità di realizzare le funzioni linguistiche, di padroneggiare tipi testuali e copioni internazionali).

Le scelte metodologiche, la definizione dell'obiettivo generale e dell'obiettivo specifico di alfabetizzazione funzionale si riflettono nella struttura del sillabo: compiti, contesti comunicativi, durata, saper fare, obiettivi di alfabetizzazione, abilità, funzioni, indicazioni lessicali, orientamento morfosintattico, orientamento fonetico.

L'attenzione agli specifici bisogni degli adulti immigrati guida la selezione degli ambiti d'uso della lingua e delle situazioni, all'interno delle quali sono individuati i temi della comunicazione, i compiti linguistici e non linguistici, i tipi di testo e gli atti comunicativi. Sono quindi presi in considerazione i rapporti con i servizi educativi (avvicinati nella doppia veste di utenti e di genitori di allieve e allievi), sanitari e territoriali, con la pubblica amministrazione; i rapporti sociali in luoghi vari di socializzazione (l'aula, il luogo di lavoro, la scuola frequentata dai figli, le abitazioni private) e di svago; i trasporti urbani ed extra-urbani; enti, organizzazioni e disposizioni relative al lavoro ecc. Inoltre, seppure con limitati mezzi linguistici, donne e uomini adulti vogliono o devono esprimere preferenze e stati d'animo³¹.

I bisogni formativi propri degli apprendenti a scolarità debole hanno condotto anzitutto all'introduzione di obiettivi di alfabetizzazione, solitamente non previsti in altri sillabi, all'interno dei quali sono compresi anche lo sviluppo delle strategie per le abilità di comprensione e di produzione e lo sviluppo delle abilità di studio. Inoltre i contenuti propriamente linguistici sono selezionati tenendo conto della scarsa o nulla abitudine alla riflessione metalinguistica che questo tipo di apprendenti ha. La scelta di denominare la categoria "orientamento morfosintattico" è congrua all'obiettivo didattico di offrire una prima introduzione all'osservazione grammaticale, come avvio allo sviluppo della competenza metalinguistica.

Nella selezione e sequenziazione dei contenuti linguistici il sillabo si è basato sul Referenziale il *Profilo della lingua italiana*³², che descrive le strutture linguistiche dal livello A1 al livello B2 attraverso quattro inventari: generi, funzioni linguistiche, nozioni generali e specifiche, grammatica. Diamo un esempio dell'inventario "Generi" di livello A1.

Tab. 1 Generi

Livello	Ricezione scritta	Ricezione Orale
A1	<p>Annunci, es. Affitta camera o annunci lavoro (<i>solo parole familiari</i>)</p> <p>Cartellonistica, es. Grandi magazzini, servizi aeroporto, servizi hotel (<i>solo parole familiari</i>)</p> <p>Cataloghi (<i>solo parole familiari</i>)</p> <p>Cartoline</p> <p>Semplici messaggi</p> <p>Istruzioni scritte brevi e semplici (testi informativi molto brevi, semplici descrizioni brevi e semplici contenenti immagini)</p>	<p>Istruzioni brevi e semplici</p> <p>Annunci, es. Aeroporto o stazione</p> <p><i>Fraasi molto semplici</i> relative a se stessi, la propria famiglia, conoscenti, cose familiari</p>

La messa a punto del sillabo si è intrecciata inoltre con

³¹ Per uno schema di analisi dei bisogni linguistico-comunicativi degli immigrati di veda Vedovelli M., *La dimensione linguistica dei bisogni formativi degli immigrati stranieri*, in Vedovelli M., Massara S., Giacalone Ramat A., *Lingue e culture in contatto*, Franco Angeli, Milano, 2001, pp. 201-225.

³² Spinelli B., Parizzi F., *Profilo della lingua italiana. Descrizione dei livelli di riferimento A1 – B2*, in corso di pubblicazione.

1. la specificazione degli esami di certificazione (cioè i “saper fare” richiesti, le prove e i metodi di somministrazione, i punteggi) che veniva messa a punto contemporaneamente e in relazione con il syllabo dei corsi³³;

2. la produzione e sperimentazione di materiali didattici di livello A1 per apprendenti adulti a scolarità debole³⁴.

Un ultima precisazione: il syllabo è uno strumento di programmazione didattica, che ha carattere operativo ed è funzionale agli scopi dell'insegnamento. Non ha quindi una sola struttura, come appare evidente da un confronto tra i diversi sillabi per l'italiano predisposti da diversi enti formativi³⁵. Il syllabo che abbiamo preso ad esempio sequenzia i contenuti linguistici secondo unità di apprendimento e configura pertanto un possibile corso per immigrati adulti debolmente scolarizzati

³³ Rocca L. (a cura di), op. cit.

³⁴ Rete degli insegnanti di lingua italiana, op. cit.

³⁵ Barki P., Gorelli S., Marchetti S., Sergiacomo M.P., Strambi B., *Valutare e certificare l'italiano di stranieri*, Perugia, Guerra, 2003, Benucci A. (a cura di), *Syllabo di italiano per stranieri. Una proposta del Centro Linguistico dell'Università per Stranieri di Siena*, Perugia, Guerra, 2007, Lo Duca M.G., *cit.*; Lavinio C., *Programmazione e selezione dei contenuti*, in De Marco A., *Manuale di glottodidattica*, Roma, Carocci, 2000, pp. 117-140, Patota G., Pizzoli L. *La certificazione PLIDA. Progetto lingua italiana Dante Alighieri*, Società Dante Alighieri, Roma, 2004 (www.ladante.it).

Riferimenti bibliografici

- Alberici A., *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Bruno Mondadori, Milano, 2002;
eadem, *L'educazione degli adulti*, Carocci, Roma, 2002; Demetrio D., *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza, Roma – Bari, 2003
- Ambrosini M., *Importatori riluttanti: l'economia italiana e i lavoratori immigrati*, in ALSS, XI, 2007, pp. 165-174.
- Barki P., Gorelli S., Marchetti S., Sergiacomo M.P., Strambi B., *Valutare e certificare l'italiano di stranieri*, Perugia, Guerra, 2003.
- Benucci A. (a cura di), *Sillabo di italiano per stranieri. Una proposta del Centro Linguistico dell'Università per Stranieri di Siena*, Perugia, Guerra, 2007.
- Bettoni C., *Imparare un'altra lingua*, Laterza, Roma – Bari, 2001.
- Bichi R., Valtolina G., *Nodi e snodi. Progetti e percorsi di integrazione degli stranieri immigrati*, Milano, Franco Angeli, 2005.
- Ciliberti A., *Manuale di glottodidattica*, La Nuova Italia, Firenze, 1994.
- Commissione delle comunità europee, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Un'agenda comune per l'integrazione. Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione Europea*, Bruxelles, 1.9.2005, COM (2005)389.
- Council of Europe, *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue: Apprendimento, Insegnamento, Valutazione*, La Nuova Italia-Oxford University Press, Firenze, 2002.
- Diadori P., Palermo M., Trocarelli D., *Manuale di didattica dell'italiano*, Guerra, Perugia, 2009.
- Lavinio C., *Programmazione e selezione dei contenuti*, in De Marco A., *Manuale di glottodidattica*, Roma, Carocci, 2000, pp. 117-140
- Lo Duca M.G., *Sillabo di italiano L2*, Carocci, Roma, 2006.
- Minuz F. *Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta*, Carocci, Roma, 2005.
- Minuz F., *L'insegnamento della lingua italiana come politica per l'immigrazione: tendenze europee*, in “Autonomie locali e servizi sociali”, dic. 2007, pp. 511-526.
- Pallotti G., *La seconda lingua*, Bompiani, Milano, 1998.
- Patota G., Pizzoli L. *La certificazione PLIDA. Progetto lingua italiana Dante Alighieri*, Società Dante Alighieri, Roma, 2004
- Rete degli insegnanti di lingua italiana, *Percorsi italiani*, Guerra, Perugia, 2009.
- Ridarelli G., *Project work*, in Serra Borneto C., *C'era una volta il metodo*, Carocci, Roma, 1999, pp. 173-188.
- Rocca L. (a cura di), *Percorsi per la certificazione linguistica in contesti di immigrazione*, Guerra, Perugia, 2008.
- Spinelli B., Parizzi F., *Profilo della lingua italiana. Descrizione dei livelli di riferimento A1 – B2*, in corso di pubblicazione.
- Vedovelli M., *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*, Carocci, Roma, 2002.
- Vedovelli M., *La dimensione linguistica dei bisogni formativi degli immigrati stranieri*, in Vedovelli M., Massara S., Giacalone Ramat A., *Lingue e culture in contatto*, Franco Angeli, Milano, 2001, pp. 201-225

Il programma del corso

Destinatari: docenti di scuole di Italiano L2 che attivano sul territorio bolognese corsi rivolti ad adulti

Durata: 16 ore svolte el periodo marzo – maggio 2009

Primo incontro

Presentazione del percorso. Formazione del gruppo attraverso un'attività sociometrica di mappatura delle proprie radici e spostamenti passati e desiderati all'interno delle coordinate geografiche. Condivisione del patto formativo. Co-costruzione di una mappa concettuale sulla didattica dell'Italiano L2 ad adulti a partire dai punti di forza e di debolezza del gruppo.

Conduzione: Giovanna Brondino

Secondo incontro

Le specificità della didattica dell'Italiano L2 ad adulti. Didattica di L2 come opportunità di integrazione e di orientamento sui diritti civili. Le pratiche della didattica delle L2 a livello internazionale.

Conduzione: Fernanda Minuz

Tutoraggio: Giovanna Brondino

Terzo incontro

Metodologia e strumenti per la progettazione del curricolo e sillabo di Italiano L2. Riflessione e confronto sulle pratiche efficaci.

Conduzione: Fernanda Minuz

Tutoraggio: Giovanna Brondino

Quarto incontro

Laboratorio per la costruzione di sillabi condivisi fruibili sul territorio bolognese dalle scuole di Italiano L2

Conduzione: Giovanna Brondino

Quinto incontro

Laboratorio per la costruzione di sillabi condivisi fruibili sul territorio bolognese dalle scuole di Italiano L2

Conduzione: Giovanna Brondino

Supervisione: Fernanda Minuz

Sesto incontro

Revisione dei sillabi, rivisitazione e ricomposizione della mappa concettuale sulla didattica dell'italiano L2 ad adulti. Valutazione del percorso

Co-conduzione: Fernanda Minuz e Giovanna Brondino

Parte quarta: Conclusioni

4.1: Osservazioni, criticità e punti di forza del Progetto

Il Progetto l'Italiano Condiviso si è rivolto agli stranieri in necessità di alfabetizzazione sul territorio di Bologna. Gli stranieri che vivono nel territorio del Comune di Bologna sono 39.480, prevalentemente originari della Romania (5.507 residenti) e delle Filippine (4.294 unità). Seguono in graduatoria il Bangladesh (3.906), il Marocco (3.178) e la Moldova (2.492). Dal rapporto dell'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni inoltre emerge come il 51.9% dei residenti sia composto da donne. Il flusso migratorio femminile proveniente dall'est Europa rappresenta il dato costante negli ultimi sette anni.

I nuovi ingressi portano dunque a un crescente aumento della domanda di alfabetizzazione da parte dei nuovi cittadini per questo si è imposta come necessario il potenziamento dell'offerta di corsi di educazione civica, lingua e cultura italiana capaci di orientare il nuovo cittadino nel contesto dei servizi e del territorio. In linea i dati sopra riportati il Progetto L'ITALIANO CONDIVISO ha lavorato con utenti che nel complesso ricalcano questi dati. Si tratta infatti di cittadini che per la maggior parte sono arrivati da meno di un anno o da non più di tre anni e che riflettono dunque le caratteristiche dei flussi in entrata.

Dall'esame della documentazione risulta come a partecipare ai corsi fossero sia uomini che donne, con un'età media che oscilla fra i 26 e i 35 anni (52% sul totale dei partecipanti). Il 51% dei corsisti è presente sul territorio italiano da meno di anno. Fra le motivazioni alla base del soggiorno la prevalente è quella relativa al lavoro. Segue il motivo familiare. La componente più cospicua è sicuramente quella proveniente dal Bangladesh (17.65%) e dal Filippine (18.81%). Seguono il Marocco (12.61%) e la Moldavia (10.08%).

La principale difficoltà nell'organizzazione di corsi di lingua e cultura italiana risiede nella discontinuità della frequenza. A questa criticità il Progetto ha cercato di rispondere aumentando al massimo la flessibilità di orario con corsi serali e il sabato. Abbiamo notato comunque come ai corsi serali partecipino poche donne, prevalentemente single e di fede non musulmana.

Un'altra difficoltà si è riscontrata nella creazione di gruppi omogenei, in termini di vissuti e background, oltre che della conoscenza della lingua italiana.

In molti casi è stato necessario fare un lavoro di mediazione fra diversi modelli di riferimento per permettere la comprensione delle lezioni. Il CD/LEI ha dunque organizzato con la collaborazione del personale esperto di AIPI un **corso di formazione per insegnanti volontari delle scuole di italiano per migranti**, al fine di dare strumenti didattici e competenze capaci di far superare un approccio superficiale e generico all'insegnamento della lingua e degli elementi di cultura ed educazione civica.

I corsisti hanno apprezzato molto il Progetto e ne hanno chiesto più volte la ripetizione. Il clima è stato positivo e lo ha dimostrato la partecipazione anche agli eventi in chiusura dei corsi realizzati dai AIPI e Ya Basta. Durante i corsi i docenti hanno osservato e riportato una aspettativa da parte dei corsisti sia in termini di inserimento sociale sia (maggiori possibilità di socializzare e di trovarne un lavoro) sia di acquisizione linguistica. I corsi hanno offerto la possibilità di socializzare a cittadine che fino ad allora vivevano in una situazione di isolamento domestico. In alcuni casi è stato proposto ad alcune corsiste, visti i notevoli progressi, di cambiare corso e passare a quello di livello successivo ma spesso le allieve preferivano restare nel gruppo con il quale sono nate relazioni di scambio e amicizia. Le donne arrivate per ricongiungimento partecipano ai corsi della mattina. E' stata data la possibilità di portare con sé i figli grazie a un servizio di vigilanza-animazione gestito da alcuni volontari o, in alcuni casi, grazie all'organizzazione delle corsiste che organizzavano in turni per vigilare i bambini.

Dai questionari compilati dagli uomini, risulta che molti di loro hanno perso il lavoro (34,5%). Si è trattato della totalità di migranti presenti sul territorio da più di 5 anni, spesso di operai licenziati dalle fabbriche del territorio e in particolar modo dalle imprese edili in seguito alla crisi, che cercavano nei corsi del Progetto un modo per riempire il vuoto di giornate in attesa di trovare una nuova occupazione. In diversi casi i corsi hanno costituito un vero e proprio ammortizzatore in situazioni di disagio e un supporto all'acquisizione di competenze per la ricerca di una nuova occupazione.

Durante i corsi una grande attenzione è stata data al funzionamento della città, dei servizi e del sistema amministrativo, al fine di agevolare il rapporto dei cittadini con l'Amministrazione Comunale e con il territorio. Sono stati forniti elementi pragmatici e socio funzionali, oltre a indicazioni morfosintattiche e lessicali legati al contesto quotidiano di vita dell'immigrato (saper leggere gli annunci immobiliari e gli annunci di lavoro, saper scrivere un curriculum, saper sostenere un colloquio di lavoro, richiedere il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno, saper numerare e riconoscere la suddivisione temporale secondo la scansione oraria, e chiedere informazioni sui giorni, sapersi muovere nella città chiedendo indicazioni).

Come sopra descritto hanno partecipato con continuità 115 corsisti su 105 previsti, così suddivisi:

3. Presso l'Associazione Ya Basta si sono realizzati 3 corsi di educazione civica, lingua e cultura italiana di 40 ore ciascuno, ai quali ha partecipato con continuità un totale di 45 corsisti.

4. Presso il Centro Interculturale Zonarelli con la collaborazione di AIPI sono stati realizzati 3 corsi di 40 ore ciascuno, ai quali ha partecipato con continuità un totale di 67 corsisti.

5. Presso la Casa Circondariale di Bologna, è stato realizzato dai docenti di CGIL stranieri un corso di 40 ore frequentato da 7 detenuti stranieri.

Riteniamo dunque che il progetto si sia rivelato efficace sia per la capacità di rispondere ad un numero così elevato di domande, sia per la formulazione volta a mettere in grado il cittadino di capire il territorio e di interagire con la città.

Il Progetto, pur con risorse non elevate, ha avuto un impatto notevole sull'offerta cittadina di corsi di italiano. Da un lato infatti ha dato una valenza operativa a una rete, quale quella che comprendeva le scuole di italiano gestite da volontari, che non aveva ancora avviato concretamente azioni e buone pratiche. Come rilevato sopra, la realizzazione del Progetto non ha potuto coinvolgere tutti i soggetti del coordinamento delle scuole di italiano, tuttavia ha permesso di alimentare e potenziare l'offerta con corsi serali, e con corsi rivolti alle sole donne al fine di rispondere ad esigenze concrete dell'utenza che i soli corsi del Comune di Bologna non avrebbero potuto assecondare per limiti di orario e di risorse umane disponibili interne all'Amministrazione.

All'offerta di corsi di educazione civica, lingua e cultura italiana per cittadini immigrati inoltre si è aggiunta una esperienza intensiva presso la casa circondariale, che è stata giudicata molto positivamente dalla referente per attività educative del Carcere.

A questo va aggiunto lo sforzo compiuto dal CDLEI di formare i docenti volontari delle scuole con un corso di formazione tenuto da esperti di AIPI negli ambiti della L2 per adulti, della creazione di glossari e strumenti per l'insegnamento dell'italiano. Il corso è stato apprezzato dai partecipanti che, oltre ad acquisire conoscenze tecniche sulle tecniche e sulle metodologie dell'insegnamento dell'L2, hanno potuto confrontare le loro esperienze e gli strumenti adottati per facilitare la comprensione e l'apprendimento; presso il CD/LEI sono conservati i questionari forniti dal Ministero per la rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti (allegato 6).

Riteniamo dunque che con questo Progetto siano state create e messe in circolo competenze e pratiche di alfabetizzazione che sarebbe assolutamente opportuno potenziare attraverso un nuovo finanziamento.

I corsi hanno costituito una valida occasione di socializzazione e di creazione di gruppi. In particolare nei corsi per sole donne, le partecipanti hanno potuto beneficiare di momenti di confronto e socializzazione con donne che vivono problematiche simili, al punto che, alla proposta di spostare una partecipante in un gruppo con un livello più avanzato, si registrava una certa resistenza a lasciare il gruppo. La struttura che è stata data ai corsi aveva come obiettivo proprio quello di favorire l'autopromozione dei partecipanti ai corsi, ad esempio offrendo loro le capacità per proporsi sul mercato del lavoro. I partecipanti hanno ritenuto molto utili percorsi (come si evince dalla rilevazione sintetizzata nell'allegato 6), che hanno valutato chiari e in grado di rispondere a esigenze concrete della vita quotidiana.

Gli obiettivi sono stati raggiunti sia da un punto di vista qualitativo (realizzazione di percorsi di educazione civica capaci di orientare il migrante alla città, ai servizi e alla ricerca di opportunità) sia dal punto di vista quantitativo, poiché dei 105 corsisti previsti i corsi hanno raggiunto 119 migranti.

L'offerta formativa che è stata possibile grazie al Progetto ha raggiunto un livello di qualità molto alto grazie alla presenza di competenze, risorse e disponibilità diverse: il CD/LEI ha dunque potuto trarre vantaggio dalla flessibilità organizzativa delle associazioni che hanno partecipato, che hanno potuto agilmente ospitare corsi serali, nei week end, accogliere i bambini e avvalersi di lavoro volontario per l'assistenza ai bambini.

Grazie ai volontari inoltre sono state realizzate uscite sul territorio per conoscere la città e feste di fine corso che si sarebbero rivelate molto difficili da organizzare internamente al Comune. D'altro canto il CD/LEI ha messo a disposizione le sue competenze nell'ambito dell'insegnamento dell'Italiano a stranieri attraverso la organizzazione di un percorso di qualificazione dei docenti alfabetizzatori volontari. E' stato realizzato un corso della durata di 12 ore presso il CD/LEI che, con la presenza di esperti nell'ambito delle tecniche di insegnamento dell'Italiano come lingua seconda, ha offerto una chance di aggiornamento degli strumenti didattici e di innalzamento delle competenze da parte di giovani volontari che in alcuni casi non vantavano grosse esperienze sul campo. Dai questionari di rilevazione somministrati a fine corso è emerso un giudizio molto positivo sul corso e la richiesta di ripetere l'offerta. Dal corso di formazione per alfabetizzatori sono nati due Sillabi, che possono costruire un valido aiuto per i docenti nella creazione di unità didattiche per allievi stranieri (selezione di ciò che è più urgente imparare, selezione delle strutture più semplici, selezione delle necessità comunicative).

Collaborazioni:

Associazione Ya Basta!



A.I.P.I.



Centro Lavoratori Stranieri CGIL



Appendice:
**Piano territoriale provinciale di interventi finalizzati alla
diffusione della lingua italiana per cittadini
extracomunitari adulti³⁶**



**a cura dell'Ufficio Politiche per l'Immigrazione
e di Contrasto all'Esclusione Sociale della Provincia di Bologna**

³⁶approvato con Delibera di Giunta n. 547 del 28/10/2008

Premessa

La Regione Emilia-Romagna, con deliberazione di Giunta n. 790 del 26/05/2008, ha approvato uno *Schema di accordo tra la Regione Emilia-Romagna e le Amministrazioni provinciali* per la realizzazione di “*Piani territoriali provinciali di intervento finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti*”, in attuazione dell’Accordo sottoscritto dalla Regione stessa con il Ministero della Solidarietà Sociale. Con la stessa deliberazione è assegnata a ciascuna Amministrazione provinciale una quota di finanziamenti da destinare alla realizzazione dei suddetti Piani di intervento. La quota assegnata alla Provincia di Bologna è pari a **Euro 57.761,00**.

La Giunta provinciale di Bologna, con Delibera n. 344 dell’8/07/2008 ha approvato lo schema di Accordo predisposto dalla Regione Emilia Romagna per la realizzazione del piano territoriale locale, da elaborarsi in collaborazione con i Comuni e con i soggetti interessati.

A tal fine e con l’intento di meglio rispondere alle diverse esigenze espresse dalle singole realtà territoriali, relativamente ai bisogni di alfabetizzazione della popolazione immigrata residente nella provincia, la CTSS di Bologna ha approvato, il 9/07/2008, una **Proposta di lavoro** elaborata dal Tavolo Tematico Immigrazione dei Piani di Zona, utile alla realizzazione del *Piano territoriale di intervento finalizzato alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti* residenti nella provincia di Bologna.

La proposta prevedeva:

1) di individuare i Comuni capo-distretto quali responsabili della progettazione ed attuazione degli interventi a livello distrettuale, dando facoltà agli stessi Comuni di elaborare e realizzare i singoli progetti anche individuando altri soggetti gestori delle iniziative, in raccordo con i Centri Territoriali Permanenti per l’istruzione e la formazione in età adulta, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le cooperative sociali, il volontariato, le Ipab, le ASP, le rappresentanze delle forze economiche e sociali e delle associazioni di promozione sociale attive in ciascun Distretto;

2) di ripartire il finanziamento assegnato alla Provincia di Bologna, ai sette Comuni capo-distretto del territorio provinciale, sulla base dei seguenti criteri:

- una quota fissa per ciascun distretto pari a 5.000 euro;
- la restante somma distribuita sulla base dei cittadini stranieri residenti nel distretto al 31.12.2006

A ciascun Distretto sono pertanto state assegnate le risorse di cui alla Tabella che segue:

ZONA	Euro
BOLOGNA	15.489,30
PIANURA OVEST	6.857,83
PIANURA EST	7.866,32
CASALECCHIO DI RENO	7.243,23
SAN LAZZARO DI SAVENA	6.357,56
PORRETTA TERME	6.569,64
IMOLA	7.377,12
Fondo alfabetizzazione TOTALE	57.761,00

Nella Proposta di lavoro erano indicate **le finalità** da perseguirsi nella predisposizione e realizzazione

del Piano, riferite all'opportunità di :

a) sviluppare azioni relative ai settori:

1. dell'alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana

2. della conoscenza di base della cultura e dell'educazione civica italiana

b) promuovere l'acquisizione di certificazioni aventi valori ufficiali di attestazione di conoscenza della lingua italiana, secondo i modelli disciplinati dal Quadro comune Europeo di riferimento di cui alla Raccomandazione R(98) 6, emanata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 17.03.1998, livelli A1, A2 e B1.

Nella stessa proposta erano altresì incluse indicazioni metodologiche e di contenuto utili alla progettazione dei singoli interventi, nonché riferimenti ai necessari adempimenti procedurali.

Il contesto³⁷

Stranieri residenti in provincia di Bologna al 31-12-2007

■ Sono 75.277 gli stranieri residenti in provincia (7,8% della popolazione totale); 33.602 quelli residenti a Bologna-città dove l'incidenza sale al 9%. Se si computano solo i cittadini PVS, l'incidenza è del 7,4% per la provincia e del 8,5% per il capoluogo.

■ La popolazione straniera è in aumento costante; nell'ultimo anno l'incremento ha avuto una ripresa (+14,4%) dovuta principalmente alle conseguenze dell'ingresso della Romania nell'UE, è significativamente maggiore nei Comuni extra-capoluogo (+17,5%) rispetto a Bologna-città (+10,8%) e per quanto riguarda le donne, che ormai da due anni rappresentano più della metà degli stranieri residenti (50,8%).

■ Bologna-città registra, da sempre, una maggiore concentrazione relativa di cittadini stranieri sul totale dei residenti rispetto al resto della provincia. La capacità attrattiva del capoluogo è comunque in relativo calo in questi anni: dal 2001 non concentra più della metà della popolazione straniera provinciale e nel 2007 il dato è sceso al 44,6%.

■ Il quadro delle provenienze è molto eterogeneo, sia in città che in provincia, dove si contano 154 Paesi. Nel 2007 spicca la Romania che ha visto raddoppiare in un solo anno il numero dei residenti arrivando a oltre 10 mila. L'impressione è che, a fronte di nuovi arrivi, l'ingresso del Paese nell'UE abbia facilitato il percorso che porta alla residenza per gli immigrati già presenti.

■ Il Marocco rimane il primo Paese di provenienza con oltre 12 mila residenti. Albania con 6 mila e Filippine con 4 mila gli altri Paesi principali in provincia, ma sono 9 i Paesi con più di 3 mila residenti e 13 con più di mille.

■ A Bologna-città le comunità più numerose provengono da Filippine, Romania, Marocco e Bangladesh. Sono 10 le comunità con più di mille residenti sotto le due torri.

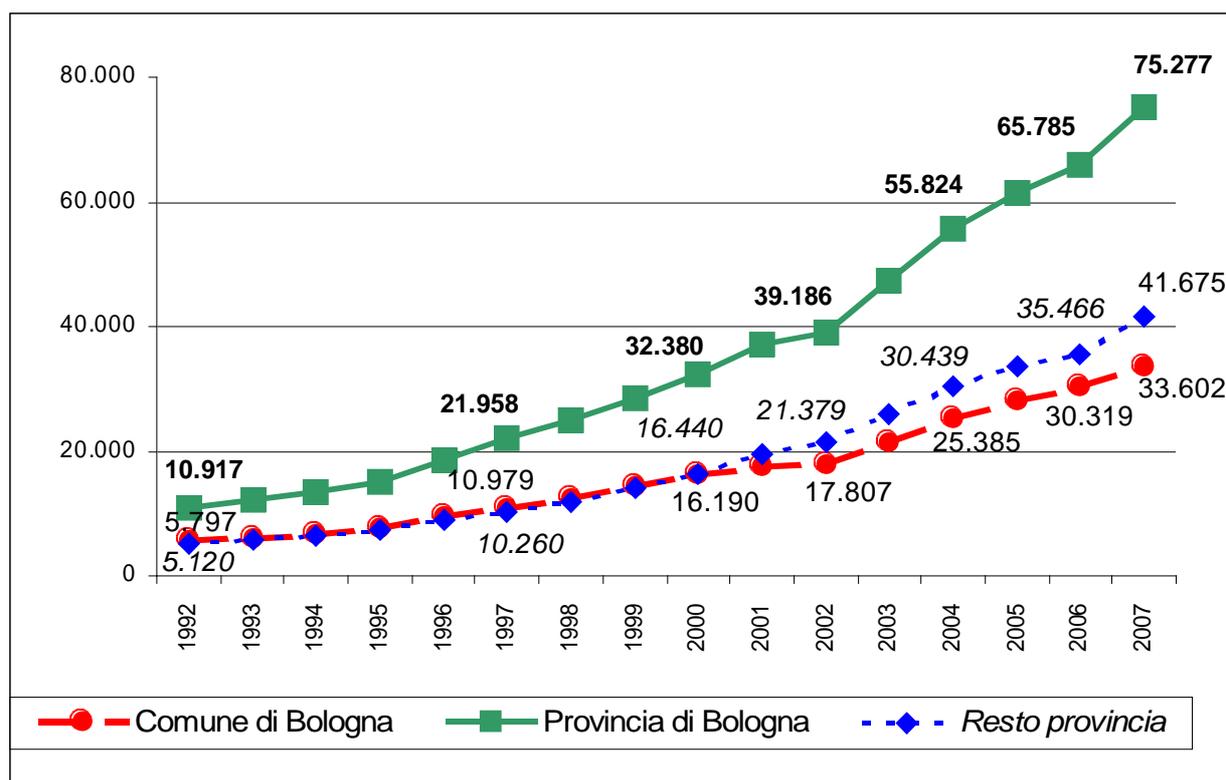
■ Alcune comunità si concentrano prevalentemente in città, specialmente quelle asiatiche: filippini, cinesi, bangladesi e sri-lankesi; altre si distribuiscono soprattutto nel resto della provincia: marocchini, tunisini, rumeni e albanesi.

■ L'area montana della provincia si conferma come quella a più elevata incidenza di stranieri; in termini di trend, ed in prospettiva, pare si stia però sostanzialmente una sorta di re-distribuzione degli insediamenti sul territorio. La zona di Porretta Terme fa registrare l'incidenza di stranieri più elevata (9,3%), superiore anche all'incidenza in città (9%). Nelle altre zone, a parte Pianura Ovest che arriva all'8%, l'incidenza di stranieri rimane tra il 6% e il 7%.

³⁷ Fonti: Anagrafe e Ufficio Statistica della Provincia di Bologna. Elaborazione: Eugenio Gentile, Osservatorio provinciale delle Immigrazioni.

- Il Comune con l'incidenza più elevata si trova sempre in montagna, ma nel 2007 è Vergato, che arriva al 13,3%, davanti a due comuni della pianura più periferica come Crevalcore (12,8%) e Galliera (12,6%).
- Raggiunto nel 2006 l'equilibrio di genere su tutto il territorio provinciale, nel 2007 le femmine sono la maggioranza (50,8%). In città la quota femminile è ancor più elevata (51,6%).
- Molto più minori e adulti e molto meno anziani: è questo il profilo d'età degli stranieri emergente dal confronto con gli italiani. In provincia di Bologna il 22% degli stranieri è minorenne. In città la quota di minori tra gli stranieri scende al 19% ed è tra i valori più bassi dei 60 comuni del territorio bolognese. In alcuni comuni si arriva anche ad 1/3 di minori tra gli stranieri, come a Porretta Terme.
- L'incidenza di stranieri varia molto a seconda delle fasce di età considerate. Il massimo si tocca tra i ventenni (20-29 anni): il 17,8% dei residenti in provincia sono stranieri; in città 1 ventenne su 5 è straniero. Tra i minori l'incidenza di stranieri è dell'11,8% in tutta la provincia e del 14% in città. Dopo i 65 anni l'incidenza di stranieri risulta marginale e scende sotto l'1%.
- Il 16% dei nati in provincia di Bologna è straniero (il 19% a Bologna città).
- Nel 2007 sono stati celebrati, a Bologna-città, 902 matrimoni tra italiani (il 73,6% sul totale – in sostanziale calo), 77 tra stranieri (6,3% – in netto aumento) e 246 c.d. 'misti' (20% – in aumento).

Graf. 1 - Stranieri residenti in comune e in provincia di Bologna - serie storica 1992-2007



Tab. 1 - Popolazione straniera residente in provincia di Bologna, per Zona al 31-12-2007

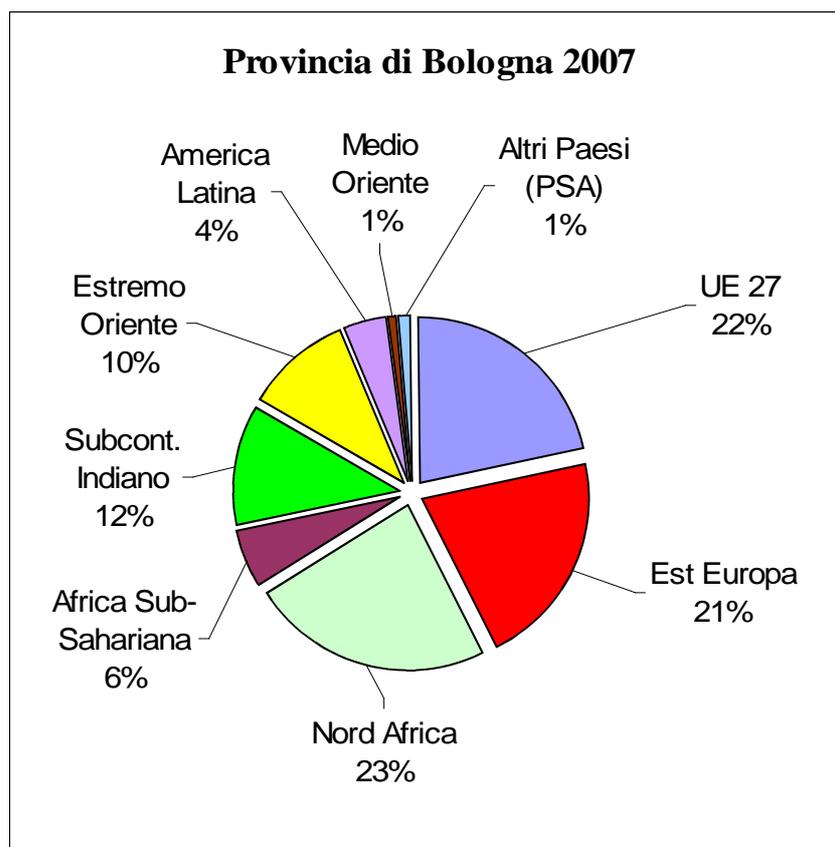
Zone	Totale residenti 2007	Stranieri residenti 2007	% di stranieri	M	F	% donne su stranieri	di cui minori	% minori su stranieri	Adulti	Distribuz. di adulti per zona	Variazione % di stranieri 2006-2007
BOLOGNA	372.256	33.602	9,0%	16.257	17.345	51,6%	6.474	19,3%	27.128	46,2%	10,8
PIANURA OVEST	78.645	6.315	8,0%	3.324	2.991	47,4%	1.654	26,2%	4.661	7,9%	17,6
PIANURA EST	148.660	9.754	6,6%	4.801	4.953	50,8%	2.447	25,1%	7.307	12,5%	17,7
CASALECCHIO	106.167	7.677	7,2%	3.716	3.961	51,6%	1.764	23,0%	5.913	10,1%	18,4
SAN LAZZARO	73.590	4.436	6,0%	2.127	2.309	52,1%	929	20,9%	3.507	6,0%	13,0
PORRETTA	57.379	5.335	9,3%	2.715	2.620	49,1%	1.420	26,6%	3.915	6,7%	17,6
IMOLA	127.560	8.158	6,4%	4.076	4.082	50,0%	1.900	23,3%	6.258	10,7%	18,7
TOT Provincia	964.257	75.277	7,8%	37.016	38.261	50,8%	16.588	22,0%	58.689	100%	14,4

Fonte: Anagrafi Comunali e Ufficio Statistica Provincia di Bologna. Modello P3

Elaborazioni: Osservatorio provinciale delle Immigrazioni

Tab. 2 - Stranieri residenti in provincia di Bologna al 31-12-2007. Prime 20 cittadinanze

Provincia di Bologna		M	F	TOT	% di F	% risiede in città	Variaz. % 2006-2007
1	Marocco	7.080	5.615	12.695	44,2	23%	3,3
2	Romania	5.044	5.865	10.909	53,8	31%	106,1
3	Albania	3.385	2.821	6.206	45,5	34%	5,9
4	Filippine	1.938	2.342	4.280	54,7	83%	4,0
5	Tunisia	2.448	1.355	3.803	35,6	26%	4,7
6	Cina Rep. Pop.	1.718	1.641	3.359	48,9	63%	4,6
7	Bangladesh	2.148	1.206	3.354	36,0	83%	11,5
8	Pakistan	2.395	928	3.323	27,9	39%	1,3
9	Ucraina	525	2.650	3.175	83,5	55%	12,8
10	Moldova	847	1.814	2.661	68,2	55%	16,4
11	Polonia	447	1.560	2.007	77,7	42%	31,7
12	Sri Lanka	899	623	1.522	40,9	71%	4,1
13	Serbia Rep.	693	653	1.346	48,5	68%	-2,2
14	Perù	367	556	923	60,2	80%	3,1
15	Eritrea	379	410	789	52,0	88%	16,5
16	India	398	281	679	41,4	50%	9,3
17	Nigeria	271	403	674	59,8	37%	7,3
18	Macedonia	349	313	662	47,3	6%	17,8
19	Senegal	488	155	643	24,1	47%	2,4
20	Egitto	468	169	637	26,5	55%	7,4
154	TOT Provincia	37.016	38.261	75.277	50,8	44,6%	14,4



Flussi più recenti

I flussi più recenti riguardano principalmente i cittadini **rumeni**: l'ingresso del Paese nell'UE del 2007 ha coinciso con un raddoppio dei residenti in provincia di Bologna, superando le 10 mila unità e ponendosi come seconda comunità più numerosa dopo quella marocchina.

Più contenuta la presenza e l'incremento di cittadini provenienti dalla Bulgaria (circa 300 residenti).

Tra gli altri Paesi negli ultimi anni si registrano i maggiori incrementi per i Paesi dell'Europa dell'Est: **Ucraina, Moldavia e Polonia** soprattutto.

Un altro flusso intensificatosi di recente riguarda i cittadini provenienti dal **Bangladesh**, che sono concentrati quasi esclusivamente a Bologna-città.

Tra i Paesi che contano un numero minore di residenti nell'ultimo anno, ha fatto registrare gli incrementi più elevati soprattutto il **Brasile** (+29%), superando i 600 residenti in provincia di Bologna.

Sempre dall'Europa dell'Est, altri Paesi stanno incrementando il numero di residenti nel territorio bolognese: **Macedonia** (+18%) con 660 residenti nel 2007, oltre a **Bielorussia** (+23,5%) e **Ungheria** (+20%) con un centinaio di residenti.

Sono in crescita anche i Paesi Baltici (**Lituania, Lettonia ed Estonia**) anche se assieme non raggiungono il centinaio di residenti.

In apparente calo i cittadini provenienti dalla Serbia, in quanto a questi vanno aggiunti quelli provenienti dal Montenegro, nazione indipendente dal 2006.

Dall'Africa Subsahariana sono cresciuti nell'ultimo anno **Eritrea** (+16,5%) con quasi 800 residenti e **Camerun** (+15%) con quasi 400 residenti.

Infine, un nuovo flusso che non aveva ancora raggiunto il territorio bolognese proviene dall'**Afghanistan**. Per ora si contano 20 persone, tutti maschi e molto giovani (età media 21 anni), sono raddoppiati rispetto al 2006.

Le lingue madri più diffuse: un quadro ipotetico

Guardando tra le aree di provenienza si può dire che sono 17.418 gli immigrati provenienti od originari del Nord Africa, per i quali l'**arabo** dovrebbe essere la lingua principale. Se per i 3.800 tunisini il panorama linguistico è piuttosto omogeneo, tra i 12.700 marocchini si potrebbe parlare anche il berbero.

Per 10.900 rumeni si può considerare il **romeno** la lingua principale, con una minoranza di **romanè**.

Per 6.200 albanesi l'**albanese** è la lingua ufficiale.

I filippini, che sono 4.280, presentano una mappa linguistica complessa, con il **pilipino-tagalog** parlato da circa la metà della popolazione e l'inglese conosciuto da poco meno della metà. La quasi totalità dei filippini parla comunemente anche uno dei numerosi dialetti.

I 3.350 cinesi, provenienti principalmente dalla provincia dello Zhejiang, dovrebbero parlare il **cinese-mandarino**.

Per 3.350 bangladesi la lingua ufficiale è il **bengali**.

Per 3.320 pakistani la lingua ufficiale è l'**urdu**, benché parlato solo da una parte minoritaria della popolazione ed usato per questioni più che altro burocratico-amministrative. Tra i vari dialetti presenti nel Paese, il più rilevante per la provenienza degli immigrati a Bologna è il **punjabi**.

Per 3.175 ucraini la lingua ufficiale è l'ucraino, piuttosto simile al **russo**, lingua conosciuta da gran parte della popolazione. Per i 2.660 moldavi la lingua ufficiale è il moldavo, più simile al romeno, comunque il **russo** è conosciuta da gran parte della popolazione. Considerando la popolazione proveniente da tutte le repubbliche dell'ex URSS, per le quali la lingua russa dovrebbe essere conosciuta, al di là dell'idioma locale, il **russo** dovrebbe essere parlato nel territorio bolognese da circa **6.500** persone.

Per i 2.000 polacchi la lingua ufficiale è il **polacco**.

Per i 1.500 sri-lankesi le lingue principali sono il **cingalese** e il **tamil**, con il Paese diviso in due.

Dalla disgregazione della ex-Yugoslavia il mosaico di nuove repubbliche comprende lingue tra loro piuttosto simili, che si possono ricondurre a due gruppi principali: da un lato le lingue di tipo **serbo-croato**, dall'altro quelle di tipo **macedone-albanese**. In più va considerata la popolazione rom che proviene in gran parte da questi territori, oltre che dalla Romania, di lingua **romanè**. I **2.600** residenti in provincia di Bologna provenienti da Paesi dell'ex-Yugoslavia, dovrebbero quindi parlare almeno una di queste 3 lingue.

Passando al Sud America lo **spagnolo** è la lingua principale per quasi 2.900 residenti, anche se qualcuno tra peruviani ed ecuadoregni potrebbe parlare il **quechua**.

Il **portoghese** invece dovrebbe riguardare quasi 1.000 residenti, provenienti da Brasile, Capo Verde, Angola e Mozambico, oltre che dal Portogallo.

Per quasi 800 eritrei la lingua principale dovrebbe essere il **tigrino**.

Più complesso il caso dei quasi 700 cittadini dell'India dove vengono parlate 400 lingue e dialetti, le principali dei quali sono comunque l'hindi e l'urdu, piuttosto simili, ed il bengali e il tamil.

Stesso discorso per la Nigeria, dove oltre all'inglese come lingua ufficiale, gli abitanti parlano dialetti locali a carattere regionale. Tra questi l'*ibo* e lo *yoruba*.

In Senegal le lingue ufficiali sono il francese e il **wolof**, oltre a svariati idiomi locali, per i circa 650 residenti nel bolognese.

In gran parte dei Paesi dell'Africa subsahariana oltre alle lingue ufficiali di retaggio coloniale, principalmente il francese e l'inglese, si parlano svariati idiomi locali. Le lingue a maggior diffusione sono lo **swahili** e il **bantu**, specialmente nelle zone equatoriali e dell'Africa australe, che contano un numero piuttosto limitato di immigrati a Bologna.

Infine, tra i Paesi che hanno una mappa linguistica più omogenea e che contano una presenza significativa in provincia di Bologna, troviamo con oltre 300 residenti la Turchia con il **turco** lingua ufficiale e un'importante minoranza curda, la Bulgaria dove si parla il **bulgario** e l'Iran con il **persiano** lingua principale; con oltre 200 residenti l'Etiopia, dove la lingua ufficiale è l'**amarico**.

E' in questo quadro assai eterogeneo di provenienze nazionali e lingue madri parlate dai cittadini stranieri residenti nella provincia, che si inserisce il *Piano territoriale provinciale di interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti*, con l'intento di promuoverne l'autonomia e di facilitarne l'inserimento nel tessuto socio-culturale locale.

I Progetti dei Comuni

Coerentemente con le indicazioni di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 790/2008 ed alla Proposta di lavoro approvata dalla CTSS di Bologna il 9 luglio 2008, ogni Comune capo-distretto ha operato sul proprio territorio di riferimento elaborando uno o più progetti di intervento, che si differenziano in base ai bisogni rilevati ed alle risposte già in essere nei rispettivi distretti. I progetti così elaborati costituiscono il "*Piano territoriale provinciale di intervento finalizzato alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti*", di cui all'Allegato 2.

Complessivamente (vedi scheda riepilogativa in Allegato 3), **il Piano consta di 54 corsi** e, in relazione al livello di apprendimento della lingua italiana definito dal "Quadro Comune Europeo di riferimento per lingue", risulta articolato in: 29 corsi di Livello A1, 11 corsi di Livello A2, 3 corsi di Livello B1 e 11 corsi di Cultura ed Educazione Civica italiana.

L'azione formativa consentirà l'accesso a corsi di alfabetizzazione a **638 cittadini stranieri**, dei quali il 67% (427 persone) sono donne, dato che si presenta con maggior incidenza nelle zone più periferiche (sia montane che di pianura), a conferma della necessità di rispondere a situazioni di isolamento territoriale e/o sociale delle donne medesime.

L'attenzione alle donne si evidenzia anche nelle diverse misure proposte per facilitarne la frequenza, che vanno dall'offerta - contestuale alla realizzazione dei corsi - di un servizio di babysitting, all'organizzazione dei corsi in orario mattutino, alla realizzazione di corsi ad accesso riservato. Il progetto dell'Imolese, in particolare, propone la realizzazione di un laboratorio sperimentale con un gruppo classe costituito da madri e figli, centrato sull'apprendimento di giochi, canzoni e narrazioni in lingua italiana.

Con riguardo ai destinatari, è utile inoltre evidenziare l'intento del progetto proposto dal Comune capoluogo di realizzare un corso rivolto ai detenuti nella Casa Circondariale di Bologna, esigenza segnalata in sede di *Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulta* dai rappresentanti dell'Istituzione penitenziaria, in ragione dell'alto numero di detenuti stranieri che, causa la non conoscenza della lingua, faticano maggiormente a capire le regole ed il contesto nel quale si trovano

ristretti e di conseguenza ad accedere ai percorsi trattamentali previsti dall'Ordinamento Penitenziario.

Circa il 49,2% degli allievi (314) fruiranno di un corso di Livello A1, il 20,1% (128 persone) avranno accesso ad un corso di Livello A2, solo 36 invece (pari al 5,6%) le persone che fruiranno del livello più alto di formazione (B1) previsto dal Programma, infine il 25,1% degli allievi (160) potranno frequentare Corsi di cultura ed educazione civica italiana, organizzati questi ultimi soprattutto nel Comune capoluogo, in ragione probabilmente della maggiore offerta di formazione presente in città e riferita ai diversi livelli di apprendimento della lingua italiana, ad opera dei Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti.

Il **monte ore di formazione** complessivamente erogato è pari a **21.066 ore**, con un costo orario medio per ogni allievo di **Euro 3,53**. In proposito è opportuno evidenziare che il progetto del Comune di Monzuno (Distretto di Vergato) integra il finanziamento assegnato con risorse proprie.

Il panorama degli **Enti attuatori** dei corsi è differenziato e comprende: Organismi istituzionali, Servizi o Uffici con vocazione specifica all'educazione interculturale e gestiti dai comuni singoli o associati, Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti, Enti di Formazione Professionale che collaborano con i comuni del distretto per le attività di formazione rivolta agli stranieri, Coop Sociali che gestiscono servizi/interventi per l'integrazione sul territorio di riferimento. Va evidenziato che quasi tutti i progetti prevedono, per la gestione ed organizzazione dei corsi, sia la fattiva collaborazione fra i diversi soggetti citati, ciascuno in ragione del proprio ruolo e della propria specificità, sia il coinvolgimento di altre realtà, quali Centri per l'Impiego, Centri interculturali, associazioni attive nei distretti sui temi dell'immigrazione, rete delle scuole di italiano per migranti, che sono coinvolte ad esempio per la segnalazione degli allievi e la gestione della loro accoglienza, i servizi supplementari offerti, i moduli sperimentali proposti, ecc.

Con riguardo alla **sede di svolgimento** dei corsi, questa risulta maggiormente articolata e capillare nelle zone montane e di pianura, meno servite dai servizi di trasporto pubblico, dove nella maggioranza dei casi si prevede la realizzazione di almeno un corso in ognuno dei comuni del Distretto che non sia già sede di attività similari strutturate, con l'intento evidente di facilitare l'accesso e la fruizione di percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana da parte della cittadinanza straniera, completando l'offerta già in essere o in programmazione sul territorio.

Per quanto riguarda, infine, i **contenuti e la metodologia** di insegnamento della lingua italiana, questi sono delineati in armonia con il "Quadro comune Europeo di riferimento per le lingue", al quale si farà riferimento anche per la valutazione in ingresso ed in uscita delle competenze linguistiche degli allievi. Va precisato che a seguito della valutazione in ingresso saranno possibili variazioni dei Livelli di riferimento dei corsi ipotizzati in fase di progettazione.

Tra i contenuti dei corsi sono comunque citati, accanto all'apprendimento della lingua italiana, sia il tema della sicurezza sul lavoro sia quello della legislazione italiana, frequente è anche il riferimento ad elementi di cultura ed educazione civica, nonché il tema dell'orientamento ai servizi del territorio. Da segnalare a questo proposito il progetto proposto dal distretto di Pianura Est che prevede l'integrazione delle attività di insegnamento della lingua italiana con l'organizzazione di laboratori espressivi e creativi, dedicati a sostenere l'orientamento psico-sociale e territoriale.

Conclusioni

L'eterogeneità delle lingue introdotte dagli immigrati nel nostro paese costituisce senza dubbio un elemento di ricchezza, in grado di giocare un ruolo significativo nella riconfigurazione dello spazio linguistico italiano.³⁸ Contemporaneamente evidenzia uno degli elementi di maggiore complessità nel rapporto fra migrante e contesto di nuovo insediamento: la difficoltà di farsi comprendere utilizzando la propria lingua e la necessità di comunicare attraverso un altro codice, causano nella persona straniera una profonda sofferenza ed una forte percezione di sradicamento. A ciò si affianca l'urgenza di apprendere la nuova lingua per garantirsi la sopravvivenza.³⁹

Questo *Piano di alfabetizzazione* risponde quindi ad un'esigenza sentita come prioritaria non solo dai cittadini stranieri, ma anche dalla popolazione autoctona ed in particolare dagli operatori della PA, i quali segnalano proprio la diversità linguistica fra le principali difficoltà nel rapporto con l'utenza immigrata.

Certamente la risposta positiva che questa progettazione offre, pur composita, articolata e qualificata, non può essere considerata risolutiva di una problematica che travalica la dimensione locale e chiama in causa le modalità di governo del fenomeno su scala nazionale.

In questo contesto la Provincia di Bologna intende arricchire l'offerta contenuta nel presente Piano, attraverso un'azione specifica del proprio Servizio Politiche Attive del Lavoro e della Formazione che, con il contributo della Fondazione Carisbo, proporrà ulteriori interventi di alfabetizzazione linguistica rivolti ai cittadini stranieri. Nella realizzazione di tali attività, si avrà cura di armonizzare le singole iniziative con le azioni già poste in essere dai Comuni nell'ambito del presente Piano. Rimane aperta, in tutti i casi, l'esigenza di dare continuità nel tempo e qualificare ulteriormente questa linea di intervento.

Bologna, 22. 10. 2008

³⁸ Cfr: N. De Blasi, C. Marcato, a cura di, *La città e le sue lingue. Repertori linguistici urbani*. Liguori, Napoli, 2006.

³⁹ C. Sirna Terranova, *Pedagogia interculturale. Concetti, problemi, proposte*. Guerini, Milano, 1997